

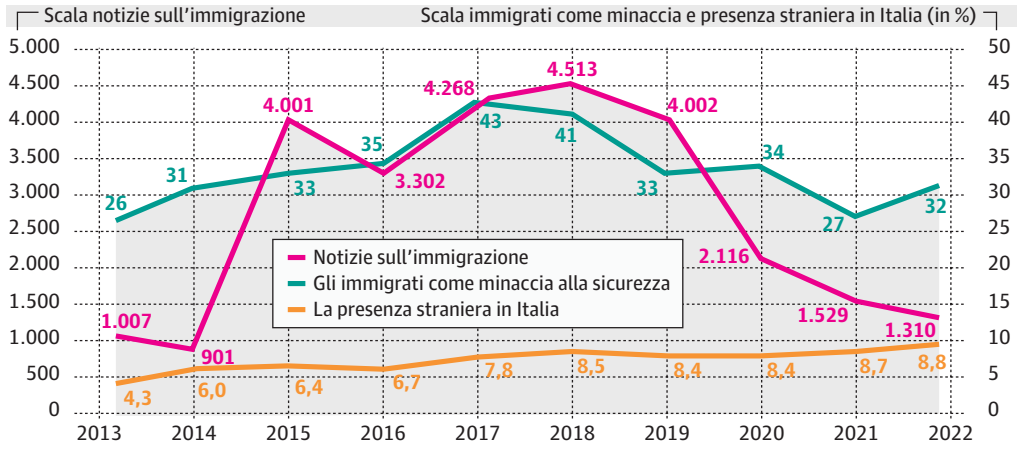


## Rassegna Stampa 12 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)

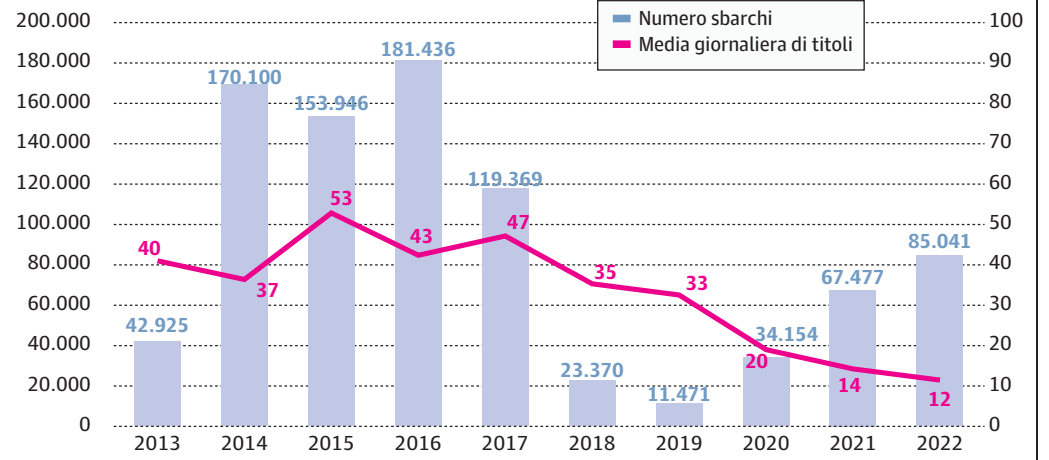
**IMMIGRAZIONE: REALTÀ, RAPPRESENTAZIONE, PERCEZIONE**

Andamento delle notizie sull'immigrazione nei telegiornali di prima serata (v.a.), andamento della percezione dei cittadini nei confronti degli immigrati come minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico (Fonte: Rapporto Gli Italiani e lo Stato, sondaggio LaPolis-Univ. di Urbino - Novembre 2022; base: 1.305 casi\*) e andamento della presenza di stranieri in Italia (Fonte: Istat)



**GLI SBARCHI: ANDAMENTO E NUMERO DI NOTIZIE**

Quantità di titoli relativi alle migrazioni di oltre 300 testate tra quotidiani e periodici presenti negli archivi della rassegna stampa della Carta di Roma e numero di sbarchi (16 luglio 2013 - 31 ottobre 2022). Fonte dati sugli sbarchi: cruscotto statistico del Ministero dell'Interno. Base titoli: 111.580.



Mappe

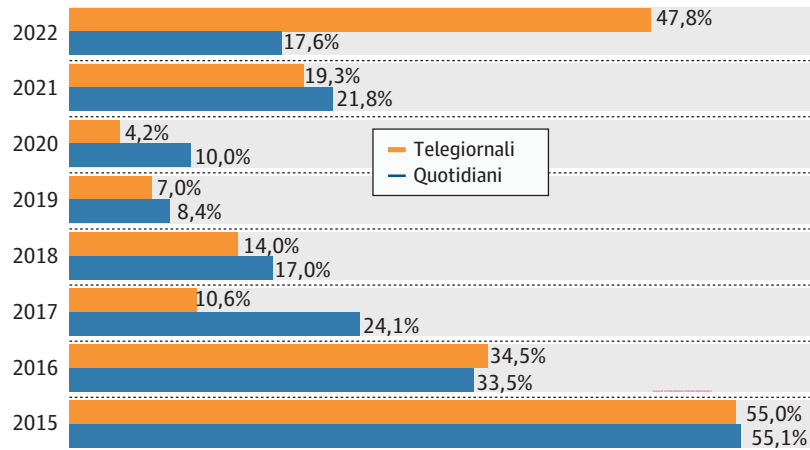
di Ilvo Diamanti

Per molti anni e da molti anni gli immigrati hanno costituito un riferimento del dibattito politico e mediatico. Due piani che si incrociano, inevitabilmente, perché il dibattito politico ha bisogno dei media, per orientare il «pubblico». Cioè, gli «elettori», che, ormai da tempo, coincidono. Largamente. Perché gli «elettori» sono il «pubblico» a cui rivolgersi per costruire il consenso. Per ottenere e aumentare l'audience. E i voti. Gli immigrati, infatti, hanno dato un volto alla nostra insicurezza e alle nostre paure. Protagonisti di uno «spettacolo permanente» che, per molto tempo, ha garantito ascolti. E consensi. Fino a ieri. Perché oggi il clima d'opinione sta cambiando, come mostrano le ricerche condotte dall'Associazione Carta di Roma, che presenterà un nuovo rapporto nei prossimi giorni.

La relazione fra insicurezza, migrazione e comunicazione ha, infatti, funzionato fino alla fine dello scorso decennio. Quando migranti e migrazioni hanno influenzato il clima politico e d'opinione. Infatti, il picco più elevato di presenza sui media e di coinvolgimento emotivo intorno all'arrivo degli immigrati, negli ultimi recenti, si osserva negli fra il 2017 e il 2018. Nella precedente stagione elettorale. Una tendenza che riemerge negli ultimi mesi. Segnati, non a caso, dal voto dello scorso 25 settembre. Ma con misure ed effetti diversi. La media giornaliera dei titoli dedicati ai migranti e alle migrazioni, infatti, si è ridotta a meno di un terzo, rispetto al 2018. E il grado di insicurezza generato da questo tema è, sua volta, sceso sensibilmente, per quanto in ripresa, rispetto agli ultimi mesi. I temi della campagna elettorale e le ragioni del voto, in questa occasione, sono stati altri. L'affermazione di Giorgia Meloni, infatti, riflette soprattutto una domanda di cambia-

# Il clima è cambiato Gli immigrati non fanno più paura

**IL TEMA DELL'ACCOGLIENZA SUL TOTALE DELLE NOTIZIE SULL'IMMIGRAZIONE**  
Il tema dell'accoglienza nei telegiornali di prima serata (Rai, Mediaset e La7) e sulle prime pagine dei principali quotidiani italiani (Avvenire, Corriere della Sera, Il Fatto quotidiano, Il Giornale, La Repubblica, La Stampa), sul complessivo delle notizie dedicate all'immigrazione (in %), 1 gennaio 2015 - 31 ottobre 2022



mento. Per «andare oltre» la stagione della responsabilità segnata dal governo guidato da Draghi. Accompagnato da un sostegno troppo ampio per riprodurre le insoddisfazioni diffuse nella società, di fronte ai sacrifici «promessi». Così, davanti agli altri, si è imposto l'unico partito rimasto «fuori» dalla coalizione di governo. I Fratelli d'Italia guidati da Giorgia Meloni. Sospinta non tanto da messaggi di paura, ma da immagini rassicuranti. Giorgia. «Madre, donna, cristiana». Ha richiamato le tradizioni e le radici sociali. Mentre gli immigrati sono rimasti ai margini della «sua» e di «questa» campagna elettorale.

Solo il 7 per cento ritiene l'immigrazione un'emergenza. Prevalgono altri timori: lavoro e Covid

D'altronde, dopo molti anni di evidenza ed emergenza, sul piano mediatico e politico, ormai, gli immigrati non suscitano emozione. E neppure paura. Prevale, piuttosto, un diffuso senso di abitudine. Anche per chi li vede come «un Male». È la «crisi dei dogmi», come l'ha definita Luigi Manconi. Degli

**Nota informativa**

L'indagine è stata realizzata dal LaPolis-Università di Urbino. Rilevazione condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi) nel periodo 22-30 nov. 2022. Il campione (N=1.305, rifiuti/sostituzioni/inviti: 10.333) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 2,7%). Documentazione completa su [www.sondaggiopoliticoelettorali.it](http://www.sondaggiopoliticoelettorali.it)

argomenti utilizzati per «far fronte» a un fenomeno che va «affrontato» senza ideologie. Tanto più in un Paese dove l'economia ha bisogno di manodopera, fornita, in misura crescente, dai migranti, come ha chiarito esplicitamente la Coldiretti.

In secondo luogo, gli immigrati non evocano più «l'altro che viene da lontano». Perché i flussi più rilevanti di immigrati, nell'ultimo anno, provengono dall'Europa. Da Est. Dai Paesi coinvolti nel conflitto fra Russia e Ucraina. E, quindi, anzitutto dall'Ucraina. Verso la quale il senso di solidarietà, fra i cittadini, è molto ampio. L'immigrato, dunque, non è più «l'altro».

Con un «altro colore». Ma (quasi) uno di noi. Costretto a emigrare per fuggire da una minaccia che anche noi sentiamo vicina. Per le conseguenze largamente evocate sul piano delle risorse «energetiche» ed «economiche». Che condizioneranno - con effetti già evidenti - la nostra vita nei prossimi mesi.

Si intuisce, così, la ragione forse più importante della minore inquietudine provocata dagli immigrati. «L'emergere di nuove emergenze». Di nuove paure. Anzitutto, il Covid, che dal 2020 si è insinuato e diffuso fra noi. E siamo noi stessi a diffonderlo. Il Covid è uno straniero «invisibile», che attraversa le frontiere. Perché non ha frontiere. Inoltre, come conferma il Report curato da «Carta di Roma», assistiamo, sui media, a una «guerra in diretta». Che si combatte non lontano da noi e avrà conseguenze anche per noi.

Per questo, nel XIV Rapporto sulla Sicurezza (in realtà, sull'In-sicurezza), realizzato, alcuni mesi fa, in base a una ricerca condotta da Demos - Fondazione Unipolis in 5 Paesi Europei, «l'immigrazione» è indicata solo dal 7 per cento degli italiani fra le (due) emergenze prioritarie. Superata, di gran lunga, dai problemi economici, dall'inefficienza e dalla corruzione politica. Oltre che dalla pandemia.

Gli immigrati, dunque, non fanno più notizia, come un tempo. Perché giungono da Paesi relativamente vicini. In fuga da guerre che inquietano anche noi. Perché ci siamo abituati a loro. Perché siamo stati «costretti» a considerarne l'utilità. Così, chi in passato ne ha fatto una bandiera per attrarre consensi oggi deve cercare altri argomenti, se non altri nemici.

Per questo, conviene considerare gli immigrati non come «altri da noi», ma «altri fra noi». Che dobbiamo «integrare». Per guardare avanti. Insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PASSIONE CHE TI ACCENDE!

# NATALE CAPODANNO IN ROMAGNA 2022 2023

[www.capodannoromagna.it](http://www.capodannoromagna.it) Scopri tutti gli eventi >>>

LA FINANZIARIA

# Liti in maggioranza sulle pensioni minime manovra in alto mare



▲ Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Gentiloni avverte sul Pos "Non si torni indietro" FI insiste sugli aumenti Il nodo del bonus 18enni

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Mercoledì arriva la pagella di Bruxelles sulla manovra italiana. Ma a Roma è tutto ancora in alto mare, con Forza Italia all'attacco. Ieri in commissione Lavoro della Came-

**Le cifre**

**60 euro**

**Soglia Pos senza sanzioni**

Il governo ha eliminato le sanzioni per gli esercenti che si rifiutano di far pagare con il Pos gli acquisti fino a 60 euro. L'obbligo di Pos rimane, ma senza più sanzioni

**600 euro**

**Le pensioni minime**

Forza Italia insiste per alzare le pensioni minime a 600 euro. La manovra le porta a 570 euro nel 2023 e 580 nel 2024. Berlusconi punta a 1.000 euro entro fine legislatura

ra gli emendamenti sono scesi da 2mila a oltre 500 "segnalati", divisi all'incirca a metà con l'opposizione. Non c'è però accordo politico in maggioranza sul gruppo di emendamenti "supersegnalati" di Fdi, Lega, FI (50-60, ma i numeri sono ballerini), l'ulteriore scrematura per snellire l'iter già brevissimo della legge di bilancio. Giovedì, all'indomani del giudizio della commissione Ue, si dovrebbe cominciare a votare, per chiudere domenica, al massimo lunedì e passare il testo all'Aula di Montecitorio. Condizionale, a que-

sto punto, d'obbligo.

E così la settimana si apre con Cgil e Uil in piazza a manifestare e scioperare, da oggi fino a venerdì 16. Poi toccherà al Pd, sabato 17: contro una manovra «improvvisata e iniqua». I nodi sono ancora sul tavolo. E i soldi per scioglierli davvero pochi. Solo 400 milioni a disposizione dei gruppi parlamentari, ancora non spartiti con l'opposizione. E altri 300 milioni dei ministeri che - dicono fonti interne - serviranno a correggere coperture non ben calibrate.

Pesano le parole di ieri del commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni che della manovra apprezza la «prudenza sui conti pubblici, un fatto importante». Ma sul Pos ricorda «l'ampio invito» dell'Ue a «incentivare pagamenti e fatturazione elettronica». E il conseguente obiettivo inserito dall'Italia nel Pnrr: «Non possiamo prendere impegni sui pagamenti e poi contraddirli dopo pochi mesi», insiste Gentiloni. Senza un ok dell'Europa all'eliminazione delle sanzioni per i pagamenti col Pos fino a 60 euro, inserita in manovra, il governo potrebbe essere costretto a dimezzare la soglia o toglierla.

Una grana ulteriore. A tenere banco è la fibrillazione in maggioranza. Forza Italia vuole spuntarla sulla decontribuzione più ampia per l'assunzione di under 36 e le pensioni minime portate a 600 euro. Le due misure però traballano per i costi elevati. E così la quadra politica. La Lega, in questa fase molto defilata, non ha bandierine da piazzare e punta sulla riduzione dell'Iva sul pellet. Forse perché, secondo alcuni colleghi, vuol far dimenticare di non aver cancellato la legge Fornero né ottenuto Quota 41 pura. Anzi, tagliato le pensioni sopra 2.100 euro lorde e stravolto Opzione Donna.

Fratelli d'Italia fa invece quadrato alla premier Meloni. Negli emendamenti spicca la sospensione per un anno del *payback* delle pmi che forniscono dispositivi sanitari alle Regioni (il debito arriva a 3 miliardi, incluse le multinazionali). Resta l'abolizione del bonus ai 18enni: «Ma l'emendamento sarà riformulato», assicura Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura. E poi: il sostegno alle case popolari Iacp, alle materie STEM per le donne, a Marche e Abruzzo per il dissesto idrogeologico, le borse di studio «per merito», la stabilizzazione dei ricercatori medici.

Ma è chiaro che le partite grosse sono nelle mani del governo: Opzione Donna, Industria 4.0, i crediti di imposta per il Sud (il grande dimenticato della legge di bilancio), i ritocchi al bonus per i 18enni. Forse a questo punto, se c'è accordo, anche il *payback* e i due totem forzisti: decontribuzione giovani e pensioni minime (con molti paletti). Dall'opposizione, dice la capogruppo Pd alla Camera Debora Serracchiani, «massima disponibilità a non disperdere le risorse e fare presto». Ma se si apre un dialogo su pensioni, lavoro, salario minimo, sanità, dissesto, enti locali, sarà una lunga settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Con Google puoi far crescere le tue competenze e la tua attività. Come ha fatto Francesco.

Nell'ultimo anno Francesco ha ampliato le proprie competenze per la crescita della sua agenzia Marras Viaggi a Palermo, anche grazie a Google.

Con **Google Digital Training** ha acquisito nozioni di base di marketing digitale e ha fatto conoscere la sua attività a nuovi clienti.

Intuitivi, semplici, accessibili: con i prodotti Google, il futuro digitale è per tutti.

Scopri di più su [g.co/ItaliaInDigitale](https://g.co/ItaliaInDigitale).



PRANZO NATALIZIO AD ARCORE

# Berlusconi striglia i suoi ministri “Dovete farvi valere di più”

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA** – Le mozzarelle per la caprese tricolore, *hors-d'oeuvre* irrinunciabile nei convivi di Arcore, le ha portate dalla Campania Tullio Ferrante, compagno di banco di Marta Fascina e promosso sottosegretario ai Trasporti. Il pepe, al solito, ce l'ha messo Silvio Berlusconi, con rasoiate ai ministri azzurri, «al governo non vi fate sentire abbastanza», e un avvertimento alla premier Giorgia Meloni: «Non chiama quasi mai, dobbiamo parlarci di più». Lo stesso consiglio recapitato mesi fa a Mario Draghi. E si è visto com'è finita: contatti sempre più sporadici, dissapori montanti, crisi. Elezioni. Con Meloni, l'unico scambio degli ultimi giorni è stato per parlare delle Regionali del Lazio: il Cavaliere preme per avere una rosa di nomi al più presto e preferirebbe un volto noto dei suoi, come candidato governatore, se l'alternativa è un parlamentare «sconosciuto di FdI. Meglio il nostro Maurizio Gasparri». Una telefonata per parlare di beghe locali, insomma. Troppo poco.

Al pranzo prenatalizio di Villa San Martino, tra portate di crespelle al gorgonzola, poi niente secondo, sotto col pandoro e il lambrusco (come quello regalato a Putin) l'ex premier ieri ha radunato lo stato maggiore azzurro. L'inizio è stato ruvido. Alla delegazione dei ministri c'erano tutti: il vicepremier Antonio Tajani, poi Bernini, Casellati, Pichetto Fratin e Zangrillo. Berlusconi ha mostrato insoddisfazione per questo primo scampolo di legislatura: «Non state portando avanti abbastanza le nostre battaglie», la strigliata. A cui ha risposto, timidamente, solo Tajani: «Ma no, presidente, non è così». Contro-replica: «Antonio, mi devi chiamare prima e dopo il Cdm». Un mezzo commissariamento, l'hanno letto gli altri commensali, soprattutto perché poi Berlusconi ha annunciato «avvicinamenti nel partito», partendo dai «coordinatori regionali». Ma non sarebbe questa la novità. L'ex premier ieri ha speso diversi minuti a rilanciare l'idea «del Partito repubblicano». Un partito unico con dentro sia Lega che FdI. «Come il Pdl». Sul punto ha mostrato dubbi Gianni Letta, tra i pochissimi della vecchia guardia ancora ammessi ad Arcore. Letta per il momento ha suggerito di procedere uniti, governo e partito, per evitare che capiti come col governo Draghi, quando le truppe parlamentari marciavano in una direzione e i ministri in un'altra. Proprio per serrare i ranghi, Berlusconi ha deciso di chiamare a rapporto ministri, sottosegretari e vice-presidenti delle Camere (c'erano Giorgio Mulè e Gasparri) oltre naturalmente ai capigruppo fidati, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo, con riunioni settimanali, per fare il punto e marcare stretti FdI e la premier.

Vuole dettare l'agenda, Berlusconi. Certo assicura «sostegno leale»

Il leader incontra i membri del governo e i dirigenti per gli auguri. Rilancia l'idea dei Repubblicani con Lega e FdI



▲ Ministri, capigruppo e vicepresidenti delle Camere riuniti ieri da Berlusconi a Villa San Martino, ad Arcore

all'esecutivo. «Guai a uscire dalla maggioranza, ma siamo il partito che ha più esperienza». Dunque non conta solo esserci ma «incidere». A cominciare dalla manovra. FI non molla la presa sulle pensioni minime. «Ora le porteremo a 600 euro al mese», ma l'obiettivo di legislatura è «arrivare a mille». L'altro chiodo su cui battere è la «decontribuzione

dei nuovi assunti». Per la giustizia, «faremo asse con la Lega. E Nordio mi ha assicurato». Sulla riforma simbolo del Carroccio però arrivano solo folate di gelo: per Berlusconi è da «valutare con prudenza» l'autonomia differenziata. «Non deve penalizzare il Sud, dovrebbe essere aganciata al presidenzialismo». «Dispiace che in FI ci siano voci che

esprimono perplessità», replica stizzita via Bellerio. Il pacco di Natale dell'anziano patriarca ai suoi è un classico: un quadro. Un anno fa l'aveva regalato pure a Meloni, salvo pentirsi: «Lei non mi ha nemmeno telefonato per gli auguri». Una chiamata di cortesia, all'epoca. Oggi il Cavaliere vuole che il telefono di Arcore squilli di più. E per altri motivi.

PH: NIMA BENATI © GUESS, INC. 2022  
ART DIR: PAUL MARCIANO

**MARCIANO**  
by  
**GUESS**  
GUESS.EU

La posizione del Consiglio europeo e le raccomandazioni Ocse sull'intelligenza artificiale

# IA, utilizzo dei dati con limiti

## Vietati i sistemi per la creazione di una cittadinanza a punti

Pagina a cura  
DI MATTEO RIZZI

**V**ietata l'intelligenza artificiale che crea la cittadinanza a punti. Sarà proibito implementare quei sistemi che valutano o classificano le persone in base ad un comportamento sociale in molteplici contesti o caratteristiche personali. Ad esempio, non potranno essere implementati sistemi di IA che valutano se un cittadino implementa comportamenti virtuosi da cui ne consegue un premio, al contrario se commette atti negativi potrà essere discriminato. Il Consiglio europeo ha adottato il 6 dicembre scorso la sua posizione comune relativa alla normativa sull'intelligenza artificiale. L'obiettivo è assicurare che i sistemi di intelligenza artificiale (IA) immessi sul mercato dell'Ue e utilizzati nell'Unione siano sicuri e rispettino la normativa vigente in materia di diritti fondamentali dell'Unione. La posizione comune concordata dai 27 stati membri ha lo scopo di avviare negoziati con il Parlamento europeo ("triloghi") e raggiungere un testo finale.

La Commissione europea nell'aprile 2021 ha proposto un regolamento che segue un approccio basato sul rischio dell'AI e stabilisce un quadro giuridico uniforme. Per quanto riguarda le pratiche di IA vietate, il testo estende agli attori privati il divieto di utilizzare l'IA per il punteggio sociale. Inoltre, gli orientamenti chiedono che il futuro regolamento vieti l'uso di sistemi di IA che sfruttano le vulnerabilità di un gruppo specifico di persone e anche "delle persone vulnerabili a causa della loro situazione sociale o economica".

Per quanto riguarda il divieto di utilizzare sistemi di identificazione biometrica remota "in tempo reale" in spazi accessibili al pubblico da parte delle autorità, il testo chiarisce le situazioni nelle quali tale uso è strettamente necessario a fini di contrasto e nelle quali le autorità dovrebbero pertanto essere eccezionalmente autorizzate a utilizzare tali sistemi. Questi possono essere solo utilizzati "per la ricerca mirata di potenziali vittime specifiche di reato; la prevenzione di una minaccia specifica e sostanziale per un'infrastruttura critica, la vita, la salute o l'incolumità fisica delle persone fisiche o la prevenzione di attacchi terroristici; la localizzazione o l'identificazione di una persona fisica ai fini dello svolgimento di un'indagine

Una sfida per l'IA: la raccolta dei dati	
<b>Bilanciare i compromessi tra apertura e controllo dei dati</b>	Più i dati sono accessibili, condivisi e riutilizzati (ad esempio, con gli open data), maggiori sono i loro potenziali benefici sociali ed economici, ma anche i rischi associati
<b>Affrontare interessi e normative potenzialmente conflittuali</b>	I dati raccolti e utilizzati per informare i sistemi di IA sono spesso creati dall'interazione di molte parti interessate nell'ecosistema dei dati, in alcuni casi senza che le parti ne siano consapevoli. Facilitare l'accesso e la condivisione dei dati per l'IA richiede di sciogliere e conciliare questi interessi e la governance dei dati
<b>Allineare gli incentivi per gli investimenti nei dati e per il loro riutilizzo</b>	Nonostante i costi marginali di trasmissione, copia ed elaborazione dei dati siano prossimi allo zero, spesso sono necessari ingenti investimenti per generare e raccogliere dati e consentirne la condivisione e il riutilizzo per l'IA. Un'equa distribuzione dei benefici derivanti dai dati può aiutare a risolvere i problemi di incentivazione

Fonte: Sfruttare il potere dell'IA e delle tecnologie emergenti, Ocse, novembre 2022

penale".

Dall'ambito di applicazione della normativa sull'IA è stato fatto esplicito riferimento all'esclusione delle finalità militari, di difesa e di sicurezza nazionale. Analogamente, è stato chiarito che la normativa sull'IA non dovrebbe applicarsi ai sistemi di IA e ai loro output utilizzati esclusivamente a fini di ricerca e sviluppo.

**Le raccomandazioni Ocse.** Per sfruttare il potenziale dell'AI e mitigarne i rischi è necessario implementare politiche coordinate a livello internazionale al fine di individuare linguaggi e pratiche comuni, ha indicato l'Ocse nel documento "Sfruttare la potenza dell'IA e delle tecnologie emergenti" preparato per la riunione ministeriale del Comitato per la politica dell'economia digitale, che si terrà

il 14-15 dicembre 2022 a Gran Canaria, in Spagna.

Il ruolo dell'AI è sempre maggiore all'interno dei governi, non solo delle imprese: per la lotta all'evasione fiscale alla gestione del mercato del lavoro, ma anche ricerca scientifica e cambiamento climatico. Tuttavia, con l'evoluzione dell'IA e delle tecnologie emergenti associate è necessario regolare gli elementi di base su cui sviluppano tali tecnologie: dati, modelli di apprendimento automatico, connettività e potenza di calcolo.

Ad esempio, i progressi nei modelli e nelle tecniche di apprendimento automatico hanno permesso ai sistemi di IA di imparare in modo automatizzato attraverso modelli e inferenze piuttosto che attraverso istruzioni esplicite da parte di un essere umano. Poi-

ché questi approcci all'apprendimento automatico spesso si basano sull'elaborazione di grandi quantità di dati, è essenziale migliorare l'accesso e la condivisione dei dati per sfruttare al meglio questa tecnologia.

All'interno dei paesi, tuttavia, i dati sono spesso rinchiusi in specifiche organizzazioni. I responsabili delle politiche devono quindi affrontare sfide per aprire l'accesso ai dati gestendo al contempo la privacy e altri rischi (si veda la tabella in pagina). Secondo l'Ocse, è crescente la preoccupazione per la concentrazione di tecnologia e risorse finanziarie nelle mani di poche aziende e nazioni, che ha come principale conseguenza il controllo di grandi insiemi di dati e la potenza di calcolo per elaborarli. La società di "chi vince prende di più" por-

ta uno svantaggio generale, sottolinea l'organizzazione, in quanto la mancanza di condivisione dei dati rallenta la produttività e aumenta il divario nell'adozione dell'IA tra le grandi aziende e le PMI, ma così come tra le grandi aziende e il settore pubblico. Al contrario, esistono comunque già grandi società che contribuiscono a rendere pubblici una serie di dati e quindi al miglioramento della qualità dei dati utilizzati per l'IA ad uso pubblico.

L'altro punto fondamentale per lo sviluppo dell'IA riguarda la connettività ad alta velocità che sia reattiva e affidabile per consentire il trasferimento rapido di grandi volumi di dati che permettono applicazioni ricche e interattive, tra cui quelle di realtà aumentata e virtuale, fondamentali, ad esempio, per gli ambienti immersivi. Questa connettività è resa possibile da reti mobili di nuova generazione e da reti fisse in fibra ottica. L'Ocse quindi sottolinea l'urgenza di implementare ulteriori investimenti nelle reti per far fronte alla crescente domanda e fornire una copertura universale.

Infine, la potenza di calcolo è fondamentale per lo sviluppo dell'IA e delle tecnologie emergenti, in particolare per i sistemi di apprendimento automatico su scala sempre più ampia. A tal fine, i responsabili politici si dovranno concentrare sempre più sugli investimenti in risorse computazionali specializzate nell'IA, tra cui hardware, software e infrastrutture. Un esempio può essere il super-computer Leonardo, il secondo più potente d'Europa, da poco inaugurato al Tecnopolo di Bologna grazie ai fondi Ue e al progetto EuroHPC Joint Undertaking.

© Riproduzione riservata

## Standard comuni per prevenire i rischi

**I principi dell'Ocse sull'intelligenza artificiale (IA) sviluppano standard comuni per prevenire i rischi.** Nel 2019 l'organizzazione parigina ha elaborato delle raccomandazioni che forniscono un denominatore comune per la governance dell'IA. Con l'adozione di tali principi, i paesi hanno concordato una serie di priorità per promuovere e sfruttare il potere dell'IA affidabile, ovvero che i sistemi di IA: (1) portino benefici alle persone e al pianeta; (2) rispettino i valori democratici e i diritti umani, tra cui la privacy e l'equità; (3) siano trasparenti e spiegabili; (4) siano robusti, sicuri e protetti; e (5) ritengano gli attori dell'IA responsabili del loro corretto funzionamento.

**I paesi sottoscrittori hanno quindi concordato di utilizzare approcci basati sul rischio per governare l'IA** (lo stesso approccio ad esempio utilizzato nell'antiriciclaggio), con politiche e standard che trattino le diverse applicazioni di IA in modo diverso a seconda dei rischi che comportano.

Il quadro di classificazione dell'Ocse consente agli utenti di concentrarsi sui rischi specifici di un'applicazione di IA in base alle sue caratteristiche tecniche (ad esempio, rischi per la sicurezza e la privacy nel caso di veicoli autonomi). Il quadro di riferimento, indica l'Ocse, può anche aiutare a sviluppare politiche e regolamenti, fornendo una base di par-

**tenza per la comprensione dell'IA in base alle caratteristiche del sistema.**

Poiché l'IA non conosce confini e molti attori operano a livello internazionale, l'Ocse sta utilizzando questa classificazione per facilitare l'interoperabilità tra i paesi nella valutazione del rischio insieme a esperti e stakeholder nazionali e internazionali.

Le strategie e le politiche nazionali incentrate specificamente sull'IA sono un fenomeno relativamente nuovo che il Canada per primo ha avviato nel 2017. Oggi, strategie e politiche sull'IA sono presenti in oltre 60 paesi (Italia inclusa) secondo l'osservatorio Ocse sull'IA.

© Riproduzione riservata

Dai bonifici ai pagamenti: cresce l'uso dei canali digitali per le operazioni sul conto corrente

# Servizi bancari, meglio sul web

## Tra i vantaggi risparmio su costi e tempi e maggior controllo

Pagina a cura di

IRENE GREGUOLI VENINI

**C**ontinua a crescere l'uso dei canali bancari digitali da parte degli italiani così come il numero delle transazioni online come bonifici, pagamenti di bollette, compravendita di azioni. Tra i vantaggi di utilizzare i servizi digitali c'è il risparmio sui costi e di tempo, oltre a un maggior controllo delle operazioni e delle spese.

L'internet banking consente, infatti, di accedere da remoto ai principali servizi bancari tramite il pc, tablet o smartphone, inserendo le credenziali personali sul sito della propria banca per svolgere online tutte le principali operazioni bancarie. In questo modo i servizi sono disponibili 24 ore al giorno sette giorni alla settimana grazie alla possibilità di collegarsi al proprio conto utilizzando dispositivi mobili in ogni momento, anche se ci si trova in viaggio, rendendo le operazioni immediate senza bisogno di recarsi in filiale, con un maggior controllo delle spese.

Inoltre, in molti casi i costi sono inferiori: spesso i conti con accesso prevalente online sono a zero spese o prevedono commissioni molto più convenienti data l'assenza di intermediazione e il ridotto numero di operazioni nelle filiali fisiche.

Attraverso l'e-banking è possibile effettuare molte operazioni come controllare il saldo del proprio conto corrente, fare giroconti per trasferire denaro tra conti dello stesso cliente, disporre bonifici nazionali e internazionali, pagare bollette o imposte tramite moduli precompilati (come gli F24), ricaricare il cellulare, spesso senza commissioni o comunque a costi inferiori a quelli previsti richiedendole allo sportello.

**Cresce il digital banking.** Secondo i dati dell'Osservatorio fintech & insurtech della School of Management del Politecnico di Milano, realizzata per valutare l'andamento dei canali bancari digitali tra il primo semestre 2021 e i primi sei mesi del 2022, dopo il boom registrato durante i due anni della pandemia, continua a crescere l'uso dei canali bancari digitali da parte degli italiani. Nel primo semestre del 2022 mediamente le banche italiane hanno registrato una crescita del 6% di clienti che usano i canali digitali. Aumen-

### I canali digitali bancari in Italia\*

- Mediamente le banche italiane hanno registrato una crescita del 6% di clienti che usano i canali digitali
- Aumenta del 17% anche il numero delle transazioni digitali (come bonifici, pagamenti di bollette, compravendita di azioni online)
- Il 63% dei clienti attivi ha utilizzato canali digitali, ossia home banking o mobile banking, il 55% se si considera solo il mobile
- Il 77% dei clienti del sistema bancario ha accesso al servizio di aggregazione conti nella piattaforma del proprio istituto
- Gli istituti che hanno attivo il servizio di sottoscrizione online di un conto hanno registrato un aumento dei clienti del 54% tramite il canale digitale

\*primo semestre 2022  
Fonte: School of Management del Politecnico di Milano

ta del 17% anche il numero delle transazioni online (come bonifici, pagamenti di bollette, compravendita di azioni) con punte del +41%. Nel primo semestre di quest'anno il 63% dei clienti attivi ha utilizzato canali digitali, ossia home banking o mobile banking, il 55% se si considera solo il mobile.

In questo contesto, è sempre più apprezzata la sottoscrizione online di un conto. In media gli istituti che hanno attivo il servizio hanno infatti registrato un aumento dei clienti del 54% tramite il canale digitale.

C'è da osservare che la forte crescita nell'utilizzo dei servizi bancari digitali nei primi due anni della pandemia sembra aver rallentato nei primi sei mesi del 2022, sintomo di un avvicinamento a una fase di completa adozione.

Secondo l'indagine, che ha raccolto da fonti dirette i dati dei principali istituti finanziari operanti in Italia, rappresentativi del sistema bancario in quanto hanno servito attraverso i canali digitali complessivamente 35 milioni di clienti unici, è aumentata anche la possibilità di aggregare diversi conti correnti, anche di istituti finanziari diversi, nell'app della propria banca. Il 77% dei clienti ha accesso a questa funzione che viene proposta dal 53% delle banche. Per gli istituti di credito questa funzione permette di attirare clienti: le banche che la offrono, infatti, hanno registrato un aumento del 71% dei clienti che hanno sottoscritto online un nuovo conto corrente nei primi sei mesi dell'anno; chi invece non la offre ha assistito a un calo del 2% nello stesso periodo.

### I pagamenti digitali.

Anche il mondo dei pagamenti digitali è in crescita, secondo le evidenze emerse dall'edizione semestrale dell'Osservatorio innovative payments della School of Management del Politecnico di Milano. Nel primo semestre del 2022 il transato dei pagamenti digitali in Italia ha raggiunto 182 miliardi di euro, in aumento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il transato delle carte prepagate ha registrato un +19%, quello delle carte di debito un +24%, mentre la categoria delle carte di credito, dopo un 2021 ancora con crescita molto contenute per gli effetti a medio termine del Covid, aumenta del 21%.

Tra i pagamenti fisici, la modalità di pagamento in negozio senza contatto viene preferita sempre di più, ma l'incremento più significativo è stato registrato dai pagamenti tramite smartphone e dispositivi wearable, come gli smartwatch.

La modalità di pagamento tramite carta contactless, infatti, si conferma la preferita per i pagamenti in negozio (rappresenta oggi il 64% del totale transazioni digitali, addirittura il 69% se si considerano anche quelle via mobile, smartwatch e altri device NFC) e cresce del 49% nel primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021, per un totale di 79 miliardi di euro. Sono però i pagamenti tramite smartphone e wearable a mostrare l'incremento maggiore: con un +139% negli ultimi 12 mesi, raggiungono un valore di 6 miliardi di euro nel primo semestre 2022. Di questi, quasi il 90% è basato su

tecnologia contactless Nfc; il restante è appannaggio di app che si basano su altre tecnologie (come i Qr Code o la geolocalizzazione) e che rappresentano circa il 24% rispetto al numero di transazioni.

Si stima che la crescita a fine 2022 si confermerà superiore a quella pre-covid (cioè del 10,8% fatto segnare tra 2016 e 2019), con un prevedibile ulteriore aumento della penetrazione dei pagamenti digitali nei confronti del contante che

**Con la Psd2, in caso di operazioni non autorizzate, la banca o il circuito della carta di credito sono obbligati alla restituzione delle somme immediatamente**

potrebbe portare il valore del transato digitale a fine anno tra i 390 e i 405 miliardi di euro. A guidare l'andamento positivo saranno probabilmente proprio i pagamenti tramite smartphone e wearable, attesi a un valore tra i 14,5 e i 15,5 miliardi di euro a fine anno (oltre il doppio del transato 2021, che si era fermato a 7 miliardi di euro).

**I potenziali rischi.** Se utilizzare l'e-banking e i pagamenti digitali in generale è comodo e vantaggioso, è però importante sapere come proteggersi dalle potenziali minacce presenti online. Secondo l'analisi dell'Unione nazionale dei consumatori, sono diverse le tipologie di attacco utilizzate dai truffatori per sot-

trarre i dati bancari: i più diffusi sono il phishing e lo SMSing. Queste truffe vengono attuate tramite l'invio alla vittima di una e-mail o un sms apparentemente spedito dalla propria banca: nel messaggio viene richiesto di inserire le proprie credenziali accedendo al sito della banca tramite un link che sembra autentico ma che in realtà collega a un sito clone che consente ai malfattori di entrare in possesso dei dati identificativi forniti dalla vittima stessa. In questo modo il truffatore può disporre bonifici, attivare finanziamenti o incassare ricorrenti senza necessità di violare le barriere poste in essere dalla banca per proteggere i dati dei propri clienti.

Tra i consigli per tutelarsi c'è innanzitutto monitorare i pagamenti consultando il conto corrente online e quando si opera sul web digitare l'indirizzo del sito della banca nella barra di navigazione evitando di utilizzare collegamenti favoriti. Oltre a questo, occorre non cliccare mai su link che rimandano al sito della banca inviati via e-mail o sms e non inviare via posta elettronica o per telefono a contatti sconosciuti password, dati relativi alle carte di credito e dati personali.

E' anche utile chiedere alla propria banca quali sono i nuovi standard di autenticazione e sicurezza per autorizzare pagamenti; conviene poi usare solo app ufficiali e, in caso di furto del telefono, bloccare immediatamente l'app di mobile banking.

Nel caso ci si accorga di aver subito una truffa occorre bloccare immediatamente la propria carta di credito o di debito contattando la banca. La seconda cosa da fare è sporgere denuncia alla polizia: si tratta di un passaggio fondamentale perché per chiedere il rimborso della transazione non autorizzata o risultante da manipolazione, l'utente truffato dovrà inviare copia della denuncia alla sua banca.

Con la nuova direttiva europea Psd2, in caso di operazioni di pagamento non autorizzate, la banca o il circuito della carta di credito sono obbligati alla restituzione delle somme immediatamente, al più tardi entro la giornata lavorativa successiva a quella in cui la banca ha ricevuto la richiesta di rimborso accompagnata dalla documentazione richiesta.

Silvio Berlusconi riunisce i suoi ministri e i capigruppo nella residenza di Arcore per uno scambio di auguri e fare il punto del momento politico su cui si sofferma poi in un video in cui ribadisce “il sostegno deciso e leale al governo di centrodestra presieduto da Giorgia Meloni, del quale Forza Italia è parte determinante, un esecutivo che ha la forza e l'autorevolezza internazionale necessarie per affrontare i principali dossier europei e saprà sicuramente essere all'altezza delle aspettative degli italiani”.

“Ad Arcore abbiamo discusso di tante cose, anche della legge di bilancio, dove ci sono tanti nostri interventi, tra cui l'**aumento delle pensioni minime** a 600 euro, così potremo nel corso della legislatura, arrivare ai 1000 euro al mese. Poi c'è una cosa che riguarda l'**assunzione dei giovani**. Lavoreremo nei prossimi mesi con incontri settimanali o quindicinali per portare le migliori proposte per cambiare in meglio la vita degli italiani”.





“Le montagne italiane esprimono uno straordinario valore di biodiversità di cui l’Italia deve avere piena consapevolezza. La sfida è azionare le grandi leve di crescita di questi territori, difendendo la cultura della montagna, promuovendo un turismo sostenibile senza eludere nodi cruciali come il dissesto idrogeologico e lo spopolamento. Abbiamo il dovere di riconoscere e affermare con azioni concrete la biodiversità del nostro meraviglioso Paese”.

Così Gilberto Pichetto, nella **Giornata Internazionale della Montagna** indetta dalle Nazioni Unite. “L’impegno dell’Italia sul tema della montagna risale alla fine degli anni 80 e alla messa a punto della Convenzione delle Alpi”, precisa Pichetto. “In particolare, il Ministero ne esprime una competenza diretta sul coordinamento, permettendo all’Italia di consolidare il suo ruolo di riferimento per lo sviluppo sostenibile della montagna a livello globale”.

“I cambiamenti climatici – osserva il ministro – hanno un effetto molto evidente sull’ambiente montano. Dallo stato di salute delle nostre cime si capisce molto sui rischi che corre l’intero ecosistema, a partire dai danni dovuti all’innalzamento delle temperature e alla disponibilità di acqua”.

“Dalle Alpi agli Appennini, da aree protette di montagna tra le più affascinanti del mondo ai borghi da tutelare e riscoprire – osserva Pichetto – vanno costruite misure condivise con chi vive la realtà montana, in un quadro strategico che troverà posto nel Piano Nazionale di Adattamento.”.

La Giornata del 2022 è dedicata al tema “Donne che smuovono le montagne”. “Un giusto riconoscimento – conclude Pichetto – al contributo femminile nello sviluppo dell’economia montana e insieme nella cura di tradizioni e sapori che si incrociano con la tutela naturale”.

# Manovra e Pnrr, Gentiloni smonta la sinistra: "Il governo sta facendo bene"

[governo](#) [paolo\\_gentiloni](#) [sinistra](#) [pnrrr](#)



12 dicembre 2022

Ma quale isolamento italiano, quale difficoltà di confronto con l'Unione Europea! C'è un racconto di parte dell'opposizione, con giornali solidali, che in questi mesi ha messo insieme capitoli su capitoli per dipingere un'Italia a guida centrodestra e Giorgia Meloni incapace di avviare un dialogo con le istituzioni europee sulle misure economiche e, soprattutto, sul Pnrr.

Su quest'ultimo lato, peraltro, a fronte delle sottolineature dell'Esecutivo circa la mutazione

delle condizioni (dall'inflazione al caro-materiali) che renderebbero utile una modifica in alcuni aspetti, l'aeropago progressista ha spesso risposto rivendicando il dogma dell'immutabilità e, soprattutto, dell'imminente punizione europea. Ebbene, tutto smontato. E a farlo è stato il vice presidente della Commissione Europea Paolo Gentiloni. Uomo di sinistra, opportuno ricordarlo, esponente di prima fascia Pd. Ieri, parlando a Mezz'Ora in Più, condotto da Lucia Annunziata, ha di fatto tratteggiato il filo di un confronto ben costruito con il governo italiano. Sul Pnrr osserva: «Sono fiducioso quando il governo italiano dice "rispetteremo i tempi". Io ci credo».

E non c'è alcuna porta chiusa sugli aggiustamenti, anzi. «Riceveremo tra gennaio e marzo gli emendamenti ai piani da molti Paesi. Siamo aperti a due condizioni: il cambiamento deve essere giustificato, deve riguardare gli investimenti». Peraltro, che fattori improvvisi e inaspettati siano intervenuti sul percorso, lo riconosce anche Gentiloni: «In alcuni settori sono giustificati i ritardi, ad esempio in quello delle costruzioni. Circostanze oggettive possono aver ritardato altri programmi: con l'Italia discutiamo, ad esempio, degli alloggi per gli studenti dove ci sono ritardi. Possiamo essere flessibili, ma sulle riforme non possiamo: in questo caso si tratta di un impegno politico. C'è la volontà di dialogare ma le correzioni vanno fatte in corsa».

Dunque: «L'invito è spingere sull'acceleratore». Anche sulla legge di bilancio c'è piena contezza del quadro difficile in cui, fin da subito, il governo si era

trovato ad operare. In questo caso, osserva Gentiloni, «il ritardo è giustificato perché il governo si è insediato a ottobre, ma sono certo che riuscirà a farlo approvare entro la fine dell'anno».

Occhi puntati, quindi, a mercoledì, quando «sarà adottata la decisione della Commissione sulla legge di bilancio. L'Italia ha scelto di andare in direzione della prudenza dei conti pubblici». Dunque, nessuno scenario apocalittico, nessuna trincea scavata. E peraltro un «apprezzamento» (citazione puntuale del commissario) preventivo sull'equilibrio dei conti. Alla faccia di quanti, dopo le critiche mosse a Bankitalia sulla questione dei contanti, avevano esasperato quei rilievi reinterpretandoli a bocciatura generale sulla manovra che, anche in quel caso, non c'era.

A proposito delle norme su cash e Pos, Gentiloni spiega: «Da anni c'è un invito della Commissione Europea a diffondere i pagamenti e la fatturazione elettronica. Non possiamo prendere delle decisioni e poi contraddirle dopo alcuni mesi. Il tema dei pagamenti elettronici è abbastanza chiaro, dobbiamo trovare insieme delle soluzioni. Il dialogo è in corso». Nessun aut aut, nessun ultimatum né moralismo brussellese applicato alla politica economica nazionale. Almeno per ora, anche su questo piano il mandato popolare che ha legittimato la maggioranza sembra aver dato al governo una robustezza ulteriore nell'interlocuzione in sede comunitaria.

# Strage alla riunione di condominio “Ammazzo tutti”. Tre donne uccise

Sparatoria a Roma, l'eroe che lo ha bloccato: “Il prossimo sarei stato io, mi sono lanciato su di lui per disperazione”  
La pistola rubata a un poligono. La premier Meloni piange una delle vittime: “Era mia amica, non si può morire così”

di **Andrea Ossino**

**ROMA** – La porta del dehors che si chiude alle sue spalle e il dito puntato sul grilletto di una Glock rubata poco prima da un rinomato poligono di tiro. Poi gli spari, i corpi di tre donne che cadono per terra e sulle sedie, la gente che prova a scappare e alcuni improvvisati eroi che si gettano sul killer e lo disarmano. La tranquillità di una domenica mattina nel quartiere Fidene non è stata turbata dalla criminalità che in passato ha avvolto la zona Nord Est di Roma, ma da Claudio Campiti, un commerciante 57enne arrivato a Roma dal lago del Turano, dove risiede da circa 15 anni grazie a un progetto nato negli anni '70 e con cui i soci del consorzio Valle Verde hanno costruito dal nulla una comunità di 230 famiglie, pagando in cambio oneri di urbanizzazione, allacci alla rete idrica, fognaria ed elettrica.

Campiti in realtà non versava da tempo le quote al consorzio, ma contro quei soci aveva giurato vendetta. Specialmente dopo l'ultimo decreto ingiuntivo. Stava male da tempo, da quando uno dei tre figli era morto in un incidente sulle piste di sci della val Pusteria e la moglie lo aveva lasciato. «Aveva la pistola in mano, diceva che siamo dei mafiosi. Pensavo fossero le sue solite minacce ma poi ho sentito gli spari e ho visto la gente cadere. Voleva ucciderci tutti», dice Gianni Caruso, superstite della mattanza avvenuta poco prima delle 9,30 del mattino nella sala riunioni del bar “Il posto giusto”, dove i soci si vedevano per approvare il bilancio preventivo «da quando la chiesa vicina ha negato l'accesso alla sala a causa del Covid», spiega l'avvocata del consorzio, Rita Gigli. In quella strut-

tura di legno e plexiglas Campiti «voleva fare una strage», come temeva Bruno, consorziato anziano. È stato fermato con l'accusa di omicidio premeditato aggravato da futili motivi dopo aver ucciso le donne che avevano un ruolo nell'associazione. Quel consorzio che lui da tempo vedeva come il male assoluto e con il quale era in lite perenne, tanto che i carabinieri, nel marzo del 2020, avevano respinto la sua ri-

chiesta di porto d'armi.

Ha ammazzato Nicoletta Golisano, 50 anni, commercialista dal 2002, esperta in revisione dei conti ed amica della premier Giorgia Meloni, che l'ha ricordata sui social: «Non si può morire così». Le altre vittime si chiamano Elisabetta Silenzi, 55 anni, e Sabina Sperandio, di 71, rispettivamente consigliera del consorzio e segretaria della presidente Bruna Marelli, anche lei rico-

verata in ospedale insieme ad un'altra donna e a un consigliere, Silvio Paganini, l'eroe che ha disarmato l'uomo dopo essere stato colpito alla guancia da un proiettile: «Voleva uccidere anche me, mi sono lanciato su di lui per disperazione».

I carabinieri del Nucleo Radiomobile hanno fermato Campiti poco dopo, trovando uno zaino con un passaporto, indumenti e 6.000 euro in contanti: per la Procura la pro-

va che volesse fuggire. Alle indagini hanno anche lavorato i carabinieri del Nucleo Investigativo di via In Selci e quelli della Compagnia di Montesacro, che ieri hanno sequestrato parte della sede del Tiro a Segno di Tor di Quinto. È qui, nel circolo in cui è iscritto, che Campiti ha preso l'arma, un paio di caricatori e una busta con 155 proiettili, prima di allontanarsi senza essere fermato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



**La consigliera e la commercialista**

Sopra, Elisabetta Silenzi, 55 anni, consigliera del consorzio Valle Verde. A destra, Nicoletta Golisano, 50 anni, commercialista, con Giorgia Meloni nella foto che la premier ha postato su Fb: nel consorzio era revisore dei conti. L'ultima vittima si chiamava Sabina Sperandio, 71 anni



*Una manciata di villette vista lago. E una casa mai finita: la sua*

## Nel villaggio delle liti infinite Lui accusava i vicini di abusi E loro: non paga mai le quote

dal nostro inviato  
**Giuseppe Scarpa**

**ROCCA SINIBALDA** – Il vento gelido soffia sul costone della collina che domina la diga del lago del Turano. Qui in mezzo ai boschi spuntano i tetti delle villette del consorzio Valle Verde, in provincia di Rieti. Un'oasi, 200 appartamenti distribuiti su 25 ettari tra i comuni di Ascrea e Rocca Sinibalda. Un luogo di pace. O almeno così sembrava fino a ieri. In mezzo a questi alberi, ad appena un'ora di auto dal caos della Capitale molti romani avevano comprato, a partire dagli anni Ottanta, la seconda casa. Quella in cui passare il fine settimana o un paio di mesi in estate. Invece il veleno correva tra la quasi totalità dei consorziati e Claudio Campiti, 57 anni. Il lupo solitario. L'uomo che nel villaggio vacanza aveva deciso di viverci tutto l'anno. Aveva eletto a sua dimora un rudere. Uno scheletro di una villa di tre piani. Campiti abitava al piano terra, senza rete fognaria, senza riscaldamento, senza amici. Un uomo in perenne lotta con i proprietari degli altri ap-

partamenti del consorzio.

Lo accusavano di non pagare le rate del villaggio. Questa la miccia che ha innescato il conflitto. Lui, per contro, minacciava chiunque si avvicinasse alla sua casa. A quei sessanta metri quadrati, due finestre e una porta d'ingresso in ferro bianche. Ieri rigorosamente chiuse. Accanto all'appartamento una sorta di garage usato come ripostiglio. Dall'altro lato la sua macchina parcheggiata, una vecchia Lancia Thema, con un finestrino rotto. Vicino all'auto una ciotola di latte e i croccantini per i gatti. Tutto lasciato in ordine. Tutto perfettamente sistemato. E invece dentro quella casa il 57enne ha covato la sua vendetta.

La guerra era iniziata dieci anni



**▲ La casa nel cantiere incompleto**  
La villetta non finita in cui abitava Claudio Campiti, con lo striscione “Consorzio Raus”

fa, quando Campiti aveva comprato la sua dimora. Le liti tra vicini erano sfociate in trenta denunce per abusi edilizi nei confronti degli altri condomini mai andate a buon fine. Un odio per i consorziati esibito anche su un telone appeso sopra il suo appartamento “Consorzio Raus”. Lo striscione con lo sfondo rosso e le scritte nere, è ancora appeso a due colonne portanti di quella villa mai finita. Lo stesso disprezzo ribadito nel suo blog e rimarcato ieri quando ha impugnato le pistole e ha ucciso tre donne innocenti.

Ma chi erano i suoi nemici? Chi sono i residenti estivi di Valle Verde? Parrucchieri, idraulici, meccanici, pensionati, impiegati delle poste e di banca. Media e piccola

borghesia. Quasi tutti romani. Tutti in cerca della seconda casa dei sogni a buon mercato.

A loro Valle Verde deve essersi presentata come il miglior compromesso possibile. Un bilocale a 50-60 mila euro all'interno di un villaggio distinto, dove tutto è pulito, dove tutto è ordinato, con i prezzi di ristoranti, osterie e pizzerie, nei Paesi che circondano il consorzio, ancora contenuti.

Una cornice bellissima, un paesaggio mozzafiato nel territorio della Sabina. Di fronte il lago, alle spalle le montagne. Facendo poche centinaia di metri, d'estate, ci si può tuffare in acqua dopo un breve sentiero. Il luogo perfetto per staccare dalla baraonda di Roma. Un paradiso per chi la popola soltanto in estate, soprattutto a luglio e ad agosto. Campiti lo aveva scelto come rifugio per dimenticare le sue disgrazie familiari e isolarsi dal mondo. Ma era diventato, presto un «inferno». Così l'assassino di Fidene descriveva la sua vita in riva al lago del Turano sul suo blog. Lo stesso ancora oggi zeppo di teorie del complotto e sospetti contro i dirimpettai che vedeva come demoni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corruzione dal Qatar, altri 4 italiani nell'inchiesta. Tre eurodeputati coinvolti e la pista dei conti offshore

12 DICEMBRE 2022 - 04:38

di Alessandro D Amato



***Sigilli di uffici e sequestri di telefoni per i collaboratori parlamentari. L'immunità frena i provvedimenti. "Il Gigante" e i soldi per viaggi, vacanze e benefit***

Altri **quattro italiani** nell'inchiesta a **Bruxelles** sulla corruzione dal **Qatar**. Mentre gli inquirenti danno la caccia ai **conti offshore** in cui potrebbero essere transitati i **soldi**. E la polizia mette i sigilli ai loro uffici. Intanto il giudice **Michel Claise** conferma gli arresti per **Antonio Panzeri**, **Eva Kaili**, **Niccolò Figà-Talamanca** e **Francesco Giorgi**. E la procura perquisisce la casa dell'eurodeputato socialista **Marc Tarabella**. Che oggi dovrà fornire le sue spiegazioni alla commissione di vigilanza del **Partito Socialista belga**. Intanto scatta la corsa all'**esame delle votazioni** dei diversi gruppi su dossier in qualche modo legati ai paesi del **Golfo**. Uno di questi, la **liberalizzazione dei visti qatarini**, sarebbe dovuto approdare presto in Plenaria. Ma ora l'inchiesta complica tutto.

## I sigilli agli uffici

Altri **quattro italiani** hanno visto sigillarsi i loro uffici a **Bruxelles** o subire **sequestri**. **Non sono indagati**, spiega oggi *Repubblica*, ma si sono ritrovati lo stesso con il posto di lavoro inaccessibile. Tra questi c'è **Davide Zoggia**, ex sindaco

di **Jesolo** e presidente della provincia di **Venezia**. Ma soprattutto fedelissimo di **Pier Luigi Bersani**: è stato il **responsabile degli Enti Locali** durante la sua segreteria. Poi è diventato il **capo dell'organizzazione del partito** con **Guglielmo Epifani**. Dopo aver fatto il deputato nella legislatura **2013-2018** è passato con **Articolo Uno**. A lui hanno sequestrato il telefonino, perché viveva in una casa di proprietà di **Giuseppe Meroni**. E con lui ha condiviso fino a qualche settimana fa anche l'ufficio. **Zoggia** all'Europarlamento è nello staff di **Pietro Bartolo**. Ma lavora anche per **Brando Benifei**. **Entrambi i parlamentari non sono sotto indagine**.

Ha ricevuto invece un sigillo nel suo ufficio proprio **Meroni**. Ex assistente di **Panzeri**, ora è alle dipendenze di **Lara Comi**, neoelita di **Forza Italia**. Con lui anche **Donatella Rostagno** e **Federica Garbagnati**. La prima è un'esperta di **Medio Oriente**. Prima collaborava con **Panzeri**, ora con l'europarlamentare **Maria Arena**. Ma soprattutto, è **componete del board della Ong "Fight Impunity"** fondata da Panzeri. Garbagnati invece è collaboratrice di **Alessandra Moretti**. E anche lei ha un passato alle dipendenze di Panzeri. Naturalmente **nessuno degli eurodeputati citati è sotto indagine**. Benifei oggi a *La Stampa* invita a riflettere sulle attività di lobbying come quelle di **Massimo D'Alema**, come aveva detto ieri Provenzano.

## Tre eurodeputati

Su **Panzeri**, invece, dice che «È stato mio collega per cinque anni. Mai mi sarei aspettato una cosa del genere, mai. Certo, la presenza assidua e l'attivismo con la sua Ong mi hanno spinto a chiedermi di che cosa si occupasse realmente. Mi ha detto **"con la Ong facciamo tanti progetti sui diritti umani"**. Mi sono fidato, come penso tanti altri». Il quotidiano scrive che ci sono altri **tre eurodeputati coinvolti** nell'inchiesta. Ma nessuno di loro è stato oggetto di provvedimenti giudiziari. Perché in assenza di flagranza i membri dell'eurocamera godono dell'immunità. L'autorità giudiziaria dovrà eventualmente chiedere autorizzazioni al **Parlamento Europeo**. **Luca Visentini** e il padre di **Eva Kaili** hanno invece ricevuto la libertà condizionata. Quest'ultimo era stato sorpreso venerdì con un trolley pieno di banconote mentre usciva dagli uffici di Bruxelles.


## I conti offshore e la pista del "Gigante"

*Il Fatto Quotidiano* aggiunge che la procura belga è alla caccia di altri soldi. E mette nel mirino i conti offshore. Si tratta di un uomo misterioso a cui fa riferimento Panzeri e la cui carta di credito veniva utilizzata per viaggi, vacanze e benefit. Mentre nell'atto di fondazione di **"Fight Impunity"**, l'altra Ong fondata da Panzeri. Tra i fondatori c'è **Gianfranco Dell'Alba**, ex eurodeputato radicale e capo di gabinetto di **Emma Bonino**. Che compare nel direttivo onorario. Sia la **"Fight Impunity"** che la **"No Justice No Peace"** hanno sede in **Rue Ducale 41**. La stessa di **+Europa** e dell'**Associazione Coscioni**.

# Mazzette Ue-Qatar. Lo strano pass con cui Panzeri aggirava le norme di Bruxelles

12 Dicembre 2022 - 07:27

Un lasciapassare a vita, un tesserino che consente la libera circolazione negli uffici e nei corridoi dell'Europarlamento anche dopo la fine del mandato di deputato

 Luca Fazzo

0



Un lasciapassare a vita, un tesserino che consente la libera circolazione negli uffici e nei corridoi dell'Europarlamento anche dopo la fine del mandato di deputato. Tra i privilegi che hanno consentito a Antonio Panzeri di muoversi a suo piacimento dopo il 2019 - quando ha cessato la carica - nel cuore della democrazia europea c'è quel badge. Che gli ha permesso di aggirare le norme della Commissione secondo cui tutti i contatti devono passare per l'albo chiamato «Registro della trasparenza». Senza iscrizione a quell'albo, non si può fare nulla. L'altra ong investita dall'inchiesta, «No peace without justice», fondata da Emma Bonino, risulta iscritta dal dicembre 2012. Di «Fight Impunity» invece nell'albo non c'è traccia.

Questo non impediva a Panzeri di muoversi agevolmente. La domanda che circola in queste ore a Bruxelles è come sia stato possibile che appena dieci giorni fa, il 2 dicembre, la ong di Panzeri abbia potuto organizzare un seminario a Parigi sulla libertà dei massmedia in collaborazione con l'Eprs, il Servizio di ricerca parlamentare dell'Europarlamento, senza far parte del registro. Al seminario insieme a Panzeri c'erano anche la socialista Marie Arena, il cui assistente è stato perquisito in questi giorni, e l'ex assistente di Panzeri Francesco Giorgi, ora compagno della vicepresidente dell'europarlamento Eva Kaili, anche lei del gruppo Socialisti e democratici, pure lei finita in manette dopo la scoperta a casa sua di sacchi di banconote che il padre si preparava a fare sparire.

Ieri il padre della Kaili è stato liberato, mentre l'arresto della ormai ex vicepresidente è stato confermato. Negli ambienti giudiziari di Bruxelles si è appreso che la Kaili è ora formalmente indagata per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al riciclaggio, gli stessi reati



contestati a Panzeri. E come la Kaili anche l'ex eurodeputato del Pd è destinato per ora a restare in carcere: al termine degli interrogatori il tribunale belga ha confermato il suo arresto, come pure quello di Giorgi e di Niccolò Figà Talamanca, segretario generale della ong di Emma Bonino. È stato invece scarcerato Luca Visentini, ex sindacalista Uil e oggi a capo della Ituc, la più grande organizzazione sindacale internazionale. La Ituc era finita nel mirino dell'inchiesta anche per il suo silenzio sulla violazione dei diritti sindacali in Qatar, uno dei paesi di cui Panzeri oliava la reputazione internazionale.

E l'indagine sulla «banda criminale» che si muoveva nell'Europarlamento a favore del Qatar fa ieri un'altra vittima importante, e anche questa come Panzeri e la Kaili è una figura di spicco dell'eurogruppo dei Socialisti & democratici: è il secondo gruppo per dimensioni, e sta venendo investito in pieno dallo scandalo. Il suo nuovo incriminato è Marc Tarabella, florido socialista belga, che svolge nell'europarlamento un ruolo cruciale per gli interessi di Panzeri, essendo vicepresidente della delegazione per i rapporti con la penisola araba (Qatar compreso). Il suo assistente, fermato venerdì, era in passato l'assistente parlamentare di Panzeri. Tarabella è stato perquisito sabato sera. E ora rispuntano i documenti della spettacolare conversione compiuta dall'eurodeputato belga sul tema dei Mondiali in Qatar: Tarabella contesta aspramente l'assegnazione da parte della Fifa al regime di Doha, poi si addolcisce improvvisamente e inizia a assumere posizioni sempre più favorevoli all'evento. Il 26 ottobre alla rete LN24 definisce «ridicolo e ipocrita» boicottare i mondiali, e in una intervista dice che «il Qatar ha fatto dei progressi sui diritti dei lavoratori». Anche in questa conversione, ora gli inquirenti vedono la mano di Panzeri e dei soldi degli sceicchi.

# Reddito di cittadinanza: chi rischia di perderlo dopo la stretta del governo Meloni

Le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), che sostiene come sarebbe stato più opportuno eliminare il sussidio contestualmente all'introduzione di una nuova misura



Foto di repertorio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

La stretta decisa dal governo Meloni sulla misura del reddito di cittadinanza potrebbe far perdere il sussidio simbolo del primo governo Conte al 38.5% dei nuclei familiari (e al 23% delle persone) che oggi lo ricevono, a partire da agosto 2023. Si tratta di percentuali che corrispondono a circa 400mila famiglie e oltre mezzo milione di individui. Il quadro emerge dalle stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), contenute nella memoria sul disegno di legge di bilancio consegnata a Camera e Senato.

A ottobre 2022, il sussidio è stato corrisposto a circa un milione di famiglie, per un totale di quasi 2.3 milioni di persone. Tra questi, i percettori che più rischiano di perderlo sono principalmente i membri dei nuclei composti da una persona sola: secondo le stime, cesseranno di percepirlo circa i tre quarti della categoria. Più sono i componenti della famiglia, invece, maggiori sono le probabilità di riuscire a mantenerlo, considerata la presenza di minori. La maggior parte delle perdite verranno registrate nel sud Italia, in quanto i beneficiari della misura vivono prevalentemente lì, e nelle famiglie straniere, per via della minore presenza di disabili.

"È stato tolto un miliardo su otto dal reddito di cittadinanza per usarlo come copertura alla manovra. Ma in questo modo si lascia scoperta tutta una fascia di individui difficilmente occupabili e working poor (i lavoratori poveri, ndr)", ha detto a *la Repubblica* Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio. E dunque, ha proseguito la presidente dell'authority dei conti pubblici, "in futuro potrebbero essere necessarie nuove risorse a favore di queste persone". Ecco perché, ha concluso, "come Upb noi diciamo che sarebbe stato più opportuno eliminare il reddito, la cui revisione era necessaria, contestualmente all'introduzione di una nuova misura".

azioni, minori e persone a carico con almeno 60 anni di età) e riconosciuto il reddito nel limite massimo di 7/8 mensilità, invece delle attuali 18 rinnovabili. Nei piani dell'esecutivo, il beneficio decade già alla prima offerta di lavoro rifiutata, e sarà obbligatorio frequentare un corso di formazione o riqualificazione professionale (pena la decadenza del sussidio).

Se per il 2023 la strada è segnata, per il 2024 le interlocuzioni sono solo all'inizio. Cosa farà il governo, dunque? L'ipotesi, su cui c'è stato un confronto anche in un recente incontro tra Giorgia Meloni e Carlo Calenda, è quella di un ritorno parziale al vecchio Rei o reddito di inclusione, "l'antenato" del reddito di cittadinanza, ma con molti esclusi. Per chi voglia approfondire, ne abbiamo parlato qui.

# Perché le pensioni aumentano (di poco) nei prossimi due anni e cosa c'entra il covid

I coefficienti di trasformazione del montante contributivo, utili per stabilire l'assegno mensile, sono stati modificati: vanno bilanciati con l'aspettativa di vita, diminuita a causa dell'aumento della mortalità portato dalla pandemia. Cosa significa in termini pratici



Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti e la premier Giorgia Meloni - Foto Ansa

[Ascolta questo articolo ora...](#)

Le discussioni sulla manovra vanno avanti, anche sull'aspetto previdenziale. Forza Italia, per esempio, insiste sull'innalzamento delle pensioni minime a 600 euro. Una misura sulla quale, però, si registrano le resistenze della Lega per i costi che comporterebbe. La norma potrebbe comunque rientrare in un successivo e più ampio provvedimento di riforma delle pensioni, come abbiamo spiegato qui. Non si passerà subito da 574 a 600 euro, a quanto pare. Al netto delle modifiche al testo della legge di bilancio che il Parlamento può ancora apportare, una cosa è certa: i lavoratori che nel corso del prossimo biennio si ritireranno dal posto di lavoro con le attuali condizioni previdenziali avranno pensioni un po' più alte - a parità di contributi - rispetto a chi è andato in pensione nel biennio 2021-2022. Ciò avviene perché vengono modificati i cosiddetti coefficienti di trasformazione del montante contributivo, che risulteranno più favorevoli. Ma andiamo con ordine, cercando di fare chiarezza.

I coefficienti in questione servono per stabilire la quota contributiva della pensione. Riguardano gli anni dal 2012 in poi per chi conta almeno 18 anni di contributi versati al 1995. La quota contributiva parte dal 1996 per chi invece ha iniziato a versare i contributi dal 1996, oppure nel 1995 aveva meno 18 anni di contribuzione. A partire dal 2019, questi valori sono aggiornati ogni due anni in base alla variazione della speranza di vita dei cittadini sessantacinquenni. L'aggiornamento viene compiuto bilanciando il montante contributivo accumulato e la vita residua stimata: dato che quest'ultima si è allungata, i coefficienti vengono di norma posti al ribasso. In parole povere, se si vive più a lungo, si avrà un assegno mensile più contenuto

(perché dovrà coprire un periodo di vita più esteso). Tuttavia, i coefficienti del 2023-2024, ufficializzati dal decreto interministeriale lavoro-economia del 1° dicembre 2022, saranno più alti.

"L'aumento dei coefficienti è interamente da attribuire all'aumento della mortalità e dunque alla riduzione della speranza di vita - dati Istat - che si può sicuramente attribuire al covid", ha spiegato il ministero del lavoro al *Sole24ore*. Nel dettaglio, i coefficienti risultano favorevoli rispetto ai precedenti tra il 2,01 e il 2,92% nella fascia di età 57-71 anni rispetto alla quale sono calcolati. In termini pratici - prosegue *Il Sole24ore* - si considerino due cittadini di 67 anni con lo stesso montante contributivo di 150mila euro: se il primo andrà in pensione nel 2022 avrà una quota contributiva di circa 643,27 euro lordi per 13 mensilità, se il secondo ci andrà nel 2023 avrà invece un importo pari a 660,35.

I Coefficienti di Trasformazione del Montante Contributivo L. N. 335/95							
Età del lavoratore alla decorrenza (anni)	Anni di decorrenza della pensione						
	1996-2009	2010-2012	2013-2015	2016-2018	2019-2020	2021-2022	2023-2024
57	4,720%	4,419%	4,304%	4,246%	4,200%	4,186%	4,270%
58	4,860%	4,538%	4,416%	4,354%	4,304%	4,289%	4,378%
59	5,006%	4,664%	4,535%	4,447%	4,414%	4,399%	4,493%
60	5,163%	4,798%	4,661%	4,589%	4,532%	4,515%	4,615%
61	5,330%	4,940%	4,796%	4,719%	4,657%	4,639%	4,744%
62	5,514%	5,093%	4,940%	4,856%	4,790%	4,770%	4,882%
63	5,706%	5,297%	5,094%	5,002%	4,932%	4,910%	5,028%
64	5,911%	5,432%	5,259%	5,159%	5,083%	5,060%	5,184%
65	6,136%	5,620%	5,435%	5,326%	5,245%	5,220%	5,352%
66	6,136%	5,620%	5,624%	5,506%	5,419%	5,391%	5,531%
67	6,136%	5,620%	5,826%	5,700%	5,604%	5,575%	5,723%
68	6,136%	5,620%	6,046%	5,910%	5,804%	5,772%	5,931%
69	6,136%	5,620%	6,283%	6,135%	6,021%	5,985%	6,154%
70	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,257%	6,215%	6,395%
71	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,513%	6,466%	6,655%

I coefficienti di trasformazione del montante contributivo - Tabella dal sito [pensionioaggi.it](http://pensionioaggi.it)

Come spiega l'Inps, il montante contributivo è il capitale che il lavoratore ha accumulato nel corso degli anni lavorativi. Per determinare il montante contributivo dei contributi bisogna:

individuare la base imponibile annua (retribuzione annua per gli iscritti alle gestioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti oppure reddito annuo per gli iscritti alle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi) corrispondente ai periodi di contribuzione obbligatoria, volontaria, figurativa, da riscatto o da ricongiunzione fatti valere dall'assicurato in ciascun anno;

calcolare l'ammontare dei contributi di ciascun anno moltiplicando la base imponibile annua per l'aliquota di computo del 33% in caso di lavoratore dipendente oppure per l'aliquota di computo del 20% in caso di lavoratore autonomo. Per i parasubordinati l'aliquota varia dal 17% al 27%;

determinare il montante individuale dei contributi sommando l'ammontare dei contributi di ciascun anno, rivalutato annualmente sulla base del tasso annuo di capitalizzazione risultante dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo (Pil), calcolata dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente.

L'importo così ottenuto costituisce quindi il montante contributivo per i periodi maturati dopo il 31 dicembre 1995. La rivalutazione del montante contributivo su base composta deve essere effettuata al 31 dicembre di ciascun anno, escludendo i contributi dell'ultimo anno lavorato, e ha effetto per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo.

## **Pensioni, gli aumenti dal 2023 non sono uguali per tutti**

Le pensioni aumenteranno di poco l'anno prossimo anche per effetto dell'adeguamento dei trattamenti pensionistici all'inflazione. In questo caso, gli aumenti dal 2023 non saranno uguali per tutti. La legge di bilancio varata dal governo di Giorgia Meloni, infatti, prevede un nuovo sistema basato su sei fasce di reddito per l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione. In sintesi, questo meccanismo fornirà un aumento "maggiorato" per le pensioni minime e una rivalutazione piena per i trattamenti pensionistici fino a 2.100 euro lordi. Per chi riceve un assegno più sostanzioso è in arrivo invece una "stretta".

Lo scorso 9 novembre, il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti ha firmato il decreto che dispone, a partire dal 1° gennaio del 2023, l'adeguamento del 7,3% dei trattamenti pensionistici. L'importo della misura è stato quantificato sulla base dell'inflazione calcolata dall'Istat. Poi il governo con la manovra ha deciso di archiviare il sistema attualmente in vigore basato su tre fasce di reddito: rivalutazione del 100% per i trattamenti fino a 4 volte il minimo Inps (circa 538 euro), 90% per gli assegni compresi tra 4 e 5 volte il minimo e 75% per tutte le pensioni superiori a 5 volte il minimo. Il nuovo sistema è invece composto da sei fasce di reddito che ricevono una diversa indicizzazione: a beneficiare maggiormente della novità sono le pensioni minime, che nel 2023 riceveranno una rivalutazione maggiorata all'8,8%, che salirà poi al 10% l'anno successivo.

## **I nuovi importi delle pensioni dal 1° gennaio 2023**

Il sistema di calcolo non è progressivo, non è per scaglioni come con l'Irpef, ma a fascia: dunque un'aliquota unica applicata a tutto l'importo. La rivalutazione maggiorata porterà così le pensioni minime ad avere un bonus più alto rispetto agli altri trattamenti, in percentuale: nel 2023 saliranno di 46 euro netti, andando a superare i 570 euro. Nel 2024 poi la cifra dovrebbe superare i 580 euro. Per quanto riguarda invece le altre fasce di reddito, i trattamenti pensionistici fino a 4 volte il minimo dell'Inps (circa 2.100 euro lordi) avranno una rivalutazione al 100%, cioè il 7,3% della cifra totale stabilito dal decreto del ministero dell'economia. Significa che gli assegni da mille euro lordi cresceranno così di 73 euro lordi, per una cifra totale di quasi 950 euro l'anno: al netto la rivalutazione è intorno ai 52 euro. Le pensioni da 1.500 euro avranno invece un aumento di 75 euro netti, e le pensioni da 2mila euro di 100 euro netti.

Per le pensioni che superano la soglia di 4 volte il minimo Inps, arriva invece una stretta nella rivalutazione: l'adeguamento al costo della vita scende infatti all'80% per chi è titolare di un trattamento compreso tra 4 e 5 volte il minimo, e al 55% per chi ha una pensione tra 5 e 6 volte il minimo. La "stretta" è ancora più forte per chi ha una pensione alta: la rivalutazione sulla base dell'inflazione sarà infatti del 50% per chi è titolare di un trattamento pensionistico tra 6 e 8 volte il minimo, del 40% tra 8 e 10 volte il minimo e del 35% per le pensioni superiori a 10 volte il minimo. I trattamenti da 2.500 euro lordi al mese saranno ad esempio rivalutati del 5,8%, con un aumento lordo di 140 euro (90 netti) e una perdita di circa 40 euro al mese rispetto allo schema in vigore nel 2022.

La stretta diventa ancora più evidente guardando alle pensioni più alte: un trattamento lordo da 3.500 euro al mese salirà di 128 euro lordi, rinunciando a 108 euro lordi. Per una pensione da 4mila euro lordi il taglio sarà

di 118 euro mensili, che diventano circa 206 lordi per gli assegni da 5.500 euro. A seimila euro la rivalutazione sarà soltanto del 2,6%, per un incremento nel cedolino di 87 euro al mese.

## Perché aumentano i delitti commessi da persone affette da patologie psichiatriche?

*Gentile Direttore,*

le cronache dei giornali riportano con un ritmo crescente delitti in cui l'autore risulta affetto da patologie psichiatriche, riproponendo con più forza questo argomento molto delicato, dove di mescolano aspetti ideologici e aspetti scientifici. Accanto a chi nega l'esistenza di una correlazione, attribuendola solo allo stigma, vi è una importante letteratura che, da una parte ci ricorda che se una persona è affetta da disturbi psichiatrici non necessariamente il delitto va attribuita a questi; ma dall'altra ci segnala che, ove questo legame esista, talune specifiche patologie mostrano in effetti un rischio più alto rispetto alla popolazione generale, specie se questo avviene con una concomitante patologia alcolica o di altre dipendenze.

La letteratura scientifica ci ricorda anche due altri aspetti solo in apparenza contraddittori. Il primo è che al di là del maggiore rischio in taluni gruppi di pazienti, l'evento omicidiario nel singolo paziente è del tutto imprevedibile, per il legame con numerosi aspetti ambientali e di contesto, variabili, imprevedibili e non sempre conoscibili dal terapeuta.

Ma anche che il fatto di essere seguiti dai servizi e la continuità di questo legame hanno un ruolo importante nel diminuire il rischio di questi eventi. Non sappiamo predire sulla singola persona, ma seguire bene quel tipo di patologia aiuta in genere a contenere il rischio. È un po', come era stato scritto in materia, che non posso prevedere se e quando un tornado compirà quella spiaggia, ma è comunque bene che, se ci voglio vivere, la casa la costruisca solida.

Il progressivo impoverimento dei servizi, oltre a ridurre la capacità in generale di risposta ai vari bisogni di salute mentale della popolazione, porta pertanto anche ad un aumentato rischio di leggere questi eventi nelle cronache.

Con alcune conseguenze da non sottovalutare:

- l'inevitabile incremento dello stigma - ove la paura è una componente essenziale - da parte della popolazione nei confronti di chiunque soffra di disturbi mentali, a fronte degli episodi che i giornali riportano,
- l'esposizione dei terapeuti a coinvolgimenti medico legali in tema di responsabilità, sulla base della posizione di garanzia ex art 40 cp, quando la effettiva responsabilità è di chi non ha messo servizi in condizione di funzionare adeguatamente,
- il farsi avanti di approcci difensivi negli operatori, portando ad utilizzare le strutture residenziali come puro contenitore difensivo, in mancanza dei più corretti interventi che andrebbero fatti a livello territoriale,
- il rafforzarsi nella popolazione della richiesta di interventi neomanicomiali, dove un approccio custodialistico ed istituzionale è sentito come la unica forma protettiva utilizzabile, mettendo a serio rischio le conquiste scientifiche, sociali e culturali fatte in questi anni in Italia in tema di salute mentale,
- infinite sofferenze alle vittime, allo stesso aggressore ed ai loro familiari, che potevano essere spesso evitate con una diversa gestione delle situazioni.

Sarebbe ora che la comunità - per questo e per tanti altri aspetti che riguardano la salute mentale - si rendesse conto che l'impoverimento dei servizi di salute mentale porta conseguenze che vanno al di là di quelle già enormi per i pazienti ed i familiari ma coinvolge in modo più ampio la quotidianità sociale di tutti.

**Andrea Angelozzi**  
*Psichiatra*



Sabato 10 DICEMBRE 2022

## **Vaccini Covid. Schillaci a Bruxelles: “Rivedere i contratti di acquisto e prevedere anche accordi nazionali. Via clausola che esenta aziende dai risarcimenti in caso di danni da vaccinazione”**

*Lo ha detto il ministro ieri durante il Consiglio dei ministri della salute europei. Per Schillaci, inoltre, è anche “necessaria la rinegoziazione dei contratti ancora ineseguiti o soltanto parzialmente eseguiti prevedendo la possibilità di ridurre gli acquisti previsti in funzione dell'effettivo fabbisogno”. “Un'allocazione non efficiente” della spesa “oltre a rappresentare uno spreco in sé sarebbe difficilmente compresa” dai cittadini e rischierebbe “di generare paradossalmente un senso di disaffezione verso future campagne vaccinali”.*

“Il contesto attuale” del Covid-19 rende “legittimo” anche “un progressivo ritorno a processi di acquisto” dei vaccini “ordinari, anche su base nazionale, anziché” un metodo “centralizzato a livello Ue come nella fase acuta”. Lo ha detto il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, nel corso del suo intervento durante la sessione pubblica al Consiglio Salute svoltosi ieri a Bruxelles come riferisce l'agenzia *Ansa*.

“È delicata la questione del possibile ritorno alle procedure di acquisto o gestite direttamente dai singoli Stati anziché in base alla negoziazione centralizzata effettuata dalla Commissione europea - ha evidenziato il ministro -. Se è indubitabile che nel pieno dell'emergenza pandemica il ricorso siffatta procedura sia stato proficuo, mi pare che, pur dovendosi preservare l'obiettivo-valore della collaborazione tra gli Stati membri, il contesto attuale consenta di individuare strumenti d'acquisto ulteriori legittimando anche un progressivo ritorno a processi di acquisizione ordinari anche su base nazionale”.

Il ministro ha aggiunto che resta “fondamentale in ogni caso la possibilità di accedere a tutti i vaccini autorizzati dall'Ema, tenendo conto ovviamente dell'evoluzione epidemiologica”.

Il ministro ha poi sottolineato che “è indispensabile che la Commissione europea in sede di rinegoziazione riveda la clausola” dei contratti di acquisto dei vaccini anti-Covid, “che pone a carico degli Stati membri il risarcimento e/o l'indennizzo dovuto per i danni cagionati dai vaccini, nonché le spese legali sostenute dalle case farmaceutiche produttrici nei singoli procedimenti, non essendo ragionevole che esse gravino sugli Stati membri, specialmente dopo l'autorizzazione all'immissione in commercio ordinaria dei singoli vaccini, come anche rilevato dalla Corte dei Conti europea”.

Per Schillaci infine è anche “necessaria la rinegoziazione dei contratti” per la fornitura dei vaccini “con le case farmaceutiche ancora ineseguiti o soltanto parzialmente eseguiti prevedendo la possibilità di ridurre gli acquisti previsti in funzione dell'effettivo fabbisogno degli Stati”.

“Un'allocazione non efficiente” della spesa per i vaccini “oltre a rappresentare uno spreco in sé sarebbe difficilmente compresa” dai cittadini e rischierebbe “di generare paradossalmente un senso di disaffezione verso future campagne vaccinali”, ha concluso il ministro.

## Classifica Sole 24 Ore, Ragusa la prima provincia siciliana



Ultima Caltanissetta

LO STUDIO di Redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

PALERMO – Consueta classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane e solito quadro sconcertante per la Sicilia anche se diverse realtà dell'Isola scalano delle posizioni. La provincia che si classifica al posto più alto della graduatoria è Ragusa, 85esima su 107, che sale di due caselle rispetto al 2021, seguita a ruota da Agrigento, che perde invece due posti.

## Salto in avanti per Catania

Compie un balzo in avanti Catania, che recupera undici posizioni e resta comunque al 91esimo posto. La provincia etnea è preceduta da Palermo (88esima e +7 rispetto allo scorso anno), Messina (89esima, +8) e Siracusa (90esima, +8). Sale anche la provincia di Trapani, che dalla posizione 105 arriva alla 93. Le ultime due province siciliane sono decisamente in fondo alla classifica: si tratta di Enna, al centesimo posto e in discesa di otto caselle, e Caltanissetta, che dalla postazione 103 scende alla 105.

## Il Sole 24Ore: “Primi segnali di recessione”

Secondo il quotidiano economico i numeri emersi dallo studio segnalano “l’eredità lasciata dal Covid e i primi segnali di recessione economica”, con la crisi che “inizia a mordere sul territorio, soprattutto nel Mezzogiorno, allargando il divario con il resto del Paese”. E così “affiorano i primi sintomi di una popolazione sotto shock per la corsa dei prezzi” e le famiglie “restano schiacciate sotto il peso di un’inflazione mai così alta dai primi anni Ottanta”. Il caro energia, invece, “si abbatte su imprese e amministrazioni locali, in difficoltà nella gestione dei budget”.

**S.C.**

# Covid, nuovamente pieni i Pronto Soccorso e ospedali di Palermo



*Nei vari nosocomi cittadini è difficile trovare posti letto*

**CORONAVIRUS** di redazione

0 Commenti Condividi

## 1' DI LETTURA

**PALERMO** – Pronto soccorso pieni in questo lungo ponte dell'Immacolata a Palermo. Tanti i ricoveri anche per i malati di Covid che non riescono a trovare un posto nei reparti. La situazione è tornata di nuovo di emergenza come nei mesi caldi della pandemia. Nei vari nosocomi cittadini è difficile trovare posti letto per essere ricoverati. I reparti dedicati all'ospedale Cervello o le zone grigie negli ospedali sono pieni. Anche in terapia intensiva i ricoveri sono tornati a crescere.

In alcuni pronto soccorso si registrano nuovamente ambulanze in fila. Ieri anche l'hub della Fiera del Mediterraneo è stato preso d'assalto da tanti palermitani per sottoporsi ai tamponi. Si sono formate lunghe code di auto nel drive in per i test.

“C'è una maggiore pressione sui pronto soccorso e sui reparti – conferma il commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa – stanotte ci sono stati molti accessi. I numeri dei positivi sono in crescita così come quelli che si recano all'hub della Fiera per effettuare i tamponi”.

# Guerra dei rifiuti, la sfida del Terzo Polo alla Regione, “Ci dica dove e quando sorgeranno termovalorizzatori”

DAL TERZO POLO LA "SFIDA" AL GOVERNO REGIONALE

---



di Pietro Minardi | 12/12/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

**Creare nuovi impianti**, tempi certi sui **termovalorizzatori** e **premialità per i comuni virtuosi che raggiungono alte percentuali di raccolta differenziata**. E' questa la proposta che parte dal gruppo federativo, **sorto proprio negli ultimi giorni**, fra i gruppi politici di **Azione** ed **Italia Viva**. Una sorta di Terzo Polo che mira alla creazione di una compagine politica forte in vista delle prossime elezioni europee

del 2023. Ed è proprio quello dei **rifiuti** uno dei temi su cui si concentra l'agenda comunitaria, in particolare in tema di economia circolare. Un fronte sul quale, a giudicare dagli ultimi dati ISPRA, la Regione Siciliana è in ritardo.

---

Leggi Anche:

**Arpa stoppa l'apertura di Bellolampo ai Comuni della Provincia, sindacati ritirano stato di agitazione**

---

## **La sfida del Terzo Polo sul tema rifiuti**

Fatto ribadito, ai nostri microfoni, da **Filippo Maria Tripoli, sindaco di Bagheria** e coordinatore regionale Enti Locali per il gruppo di Italia Viva. Il primo cittadino esprime il suo punto di vista sulla gestione del sistema rifiuti all'interno dell'Isola e lancia una proposta alla Giunta guidata da Renato Schifani. **“La sfida che vogliamo lanciare è questa. Chiediamo al Governo Regionale di fare una buona programmazione. Vogliamo sapere dove vuole realizzare i termovalorizzatori e quando intende farlo**, visto che se ne parla tanto. Ciò per capire anche i termini della progettazione e dei successivi lavori. Inoltre, **vorremmo che si instaurasse un principio di premialità per il quale se differenzi e lo fai bene, la Regione subentra e paga i sovraccosti** generati dal trasporto della frazione secca, visto che dipendono dalla mancanza di impianti”.



## Pochi impianti di smaltimento

Un'intervento, quello espresso dal primo cittadino del comune alle porte di Palermo, che mira a sollevare l'[attenzione sulla situazione di sofferenza vissuta dai comuni del Palermitano](#) in tema di rifiuti. Fatto fuoriuscito in tutta la sua potenza in seguito al caso sollevatosi sull'impianto di **Bellolampo** dopo il [“no” di Arpa ai conferimenti da parte dei comuni della città Metropolitana](#). Fatto a cui la Regione ha trovato una soluzione d'emergenza, ma che allo stesso tempo denuncia una grave carenza di impianti, come sottolineato dallo stesso Filippo Maria Tripoli.

“In Sicilia, come impianti pubblici di smaltimento rifiuti, ci sono Trapani, Gela, Bellolampo, Ragusa ed Enna. Bellolampo serve soltanto il comune di Palermo. Enna serve solo soltanto la provincia di riferimento. Rimangono così Trapani, Gela e Ragusa. Poi ci sono quelli privati, che hanno solo il TMB, che sono Sicula Trasporti, Ecogestione e Traina. Gli unici che hanno discarica a disposizione sono quindi Trapani e Gela. Ovviamente, anche Trapani dà priorità ai comuni della Provincia, con i sovvagli dei nostri comuni che quindi vengono direzionati su Gela”.

---

Leggi Anche:

**Guerra dei rifiuti, i sindaci della Provincia contro Palermo, “Conferire in VII vasca sarà dovuto”**

---

## “Palermo non differenzia, settima vasca si esaurirà presto”

Una carenza di strutture che dovrebbe essere parzialmente colmata dal completamento dei lavori per la realizzazione della settima vasca di Bellolampo. Struttura sulla quale però il sindaco di Bagheria esprime tante perplessità, a cominciare dalla durata della struttura. “Anche quando sarà disponibile la settima vasca e quindi noi comuni della provincia potremmo andare a scaricare lì, **ci saranno comunque problemi se Palermo continua a non fare differenziata**. Oggi i comuni che si trovano con sistemi virtuosi come il mio, che sta al 65%, **rischiano di non avere dove portare l'indifferenziato e di dovere**

**aumentare la TARI. Parliamo di costi medi di trasporto che variano da 250 euro a tonnellata ad oltre 450** in caso di riferimento a gruppi privati. Cioè è un paradosso. Ciò coinvolge soprattutto i comuni medio-grandi come Bagheria, Carini o Termini Imerese, tanto per fare degli esempi”.

E poi sulle tempistiche di consegna dell’impianto. **“La prima tranche della settimana vasca non la vedremo prima di marzo, è inutile girarci attorno –** sottolinea Tripoli -. Ma se Palermo continua a non differenziare la stessa struttura potrebbe riempirsi nel giro di poco”. Poi c’è il problema del parere negativo di Arpa, che riguarda lo stato soprattutto del TMB di Bellolampo, anche se il sindaco di Bagheria ritiene il problema ‘aggirabile’. **“Si potrebbe comunque lavorare la frazione secca in un altro impianto e portarla a Bellolampo per il conferimento in vasca. Per noi il problema non cambia. Il grande tema rimane che Palermo è al 19% di differenziata e che la Regione, negli ultimi anni, non ha fatto alcun tipo di programmazione. Bisogna cambiare registro“.**

# In arrivo un vaccino contro l'HIV?

Il virus è stato riconosciuto ufficialmente per la prima volta il 5 giugno 1981, quando i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie di Atlanta (CDC) registrarono dei casi sospetti di polmonite da *Pneumocystis carinii* in cinque uomini omosessuali a Los Angeles. Ma forse dopo quasi quarant'anni sta per arrivare il vaccino

*di Stefano Piazza*



Il **virus dell'AIDS** è stato riconosciuto ufficialmente per la prima volta il 5 giugno 1981, quando i Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie di Atlanta (**CDC**) registrarono dei casi sospetti di polmonite da ***Pneumocystis carinii*** in cinque uomini omosessuali a Los Angeles. Inizialmente il CDC non aveva dato un nome ufficiale alla malattia e spesso faceva riferimento ad essa per mezzo delle malattie che ne erano state associate, ad esempio, linfadenopati. Poi nel 1983 il virus dell'HIV è stato scoperto e identificato come la causa dell'AIDS. Dall'inizio dell'epidemia, più di 70 milioni di persone hanno contratto l'infezione e circa 40.1 milioni di persone secondo l'OMS sono morte. Oggi, circa 37 milioni di persone in tutto il mondo vivono con l'HIV, di cui 22 milioni sono attualmente in cura ma la diffusione dell'HIV a livello mondiale non si è mai fermata.

Secondo l'ultimo rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'HIV e l'AIDS (**UNAIDS**) ogni anno si verificano più di 1 milione di nuove infezioni, e il trend purtroppo continua a crescere; nel 2021 si sono registrati 1,5 milioni di nuovi casi e **640.000 morti**. Fortunatamente la mortalità è in costante diminuzione grazie alle terapie che, come è noto, non guariscono dall'infezione ma permettono a coloro che contraggono la malattia di vivere una vita più lunga assumendo però farmaci per tutta la vita. Qui vanno ricordate le enormi difficoltà che incontrano quelle popolazioni che vivono con pochi mezzi -ad esempio quelle africane – nel reperire e pagare questi **farmaci**. Dalla scoperta del virus i ricercatori di tutto il mondo si sono impegnati nella ricerca in modo da produrre un vaccino efficace contro l'HIV, ma a quasi 40 anni dal primo caso non esiste un vaccino. Le difficoltà per produrlo sono dovute al fatto che l'HIV muta rapidamente, è estremamente difficile sviluppare un singolo vaccino per colpire tutti i ceppi e le mutazioni. L'HIV è anche l'unico nel modo in cui si nasconde al sistema immunitario; quindi, anche se si eradica il virus circolante, l'HIV nascosto può diffondere l'infezione.

## Lo studio pubblicato su Science

Lo scorso 1° dicembre, in concomitanza con la Giornata Mondiale contro l'AIDS, è stato pubblicato sulla rivista **Science** uno studio condotto dalla **International AIDS Vaccine Initiative** e dalla **Scripps Research** che ha esaminato l'efficacia di un vaccino innovativo contro l'HIV. I risultati sono incoraggianti visto che la prima fase della sperimentazione mostra che sull'uomo è capace di stimolare il sistema immunitario a produrre una risposta

anticorpale efficace contro più ceppi virali dell'HIV: «I risultati stabiliscono una prova clinica del concetto per la strategia di innesco della progettazione del vaccino mirato alla linea germinale, supportano lo sviluppo di regimi di potenziamento per generare risposte **bnAb** di classe **VRC01** contro l'HIV e incoraggiano l'applicazione della strategia di targeting della linea germinale ad altri bersagli dell'HIV e di altri agenti patogeni».

Per i ricercatori «lo sviluppo di un vaccino contro l'HIV, soprattutto se distribuito in maniera equa in tutto il mondo, sarebbe rivoluzionario se pensiamo che circa 38,4 milioni di persone al mondo vivono con l'HIV, due terzi delle quali in **Africa**». L'International AIDS Vaccine Initiative ha annunciato l'inizio di questo studio clinico di **Fase 1** nel 2018, per valutare la sicurezza di eOD-GT8 60mer e le risposte immunitarie che è in grado di indurre. Lo studio ha incluso un totale di 48 adulti sani, di età compresa tra 18 e 50 anni, che sono stati arruolati in due centri: la George Washington University di Washington e il Fred Hutchinson Cancer Center di Seattle. Tra i partecipanti, 18 hanno ricevuto una dose di **20 microgrammi del vaccino** e, otto settimane dopo, una dose uguale del vaccino con un adiuvante; 18 hanno ricevuto una dose da 100 microgrammi del vaccino e, otto settimane dopo, una dose uguale del vaccino con un adiuvante; e 12 hanno ricevuto due dosi di un placebo salino, a distanza di otto settimane. L'adiuvante si chiama AS01B, sviluppato dalla società farmaceutica GSK. I vaccini e il placebo sono stati somministrati nel muscolo del braccio. I ricercatori hanno raccolto e analizzato le cellule immunitarie dal sangue e dai linfonodi dei partecipanti durante lo studio. Hanno esaminato specificamente come le cellule B, un tipo di globuli bianchi che producono anticorpi nel sistema immunitario, hanno risposto al vaccino. Il punto cruciale di questa tecnica è essenzialmente quello di addestrare il sistema immunitario a riconoscere un'ampia gamma di sottotipi di **HIV** presenti in natura, secondo **William Schief**, uno degli autori dello studio. Schief, professore nel Dipartimento di Immunologia e Microbiologia presso Scripps Research: «Ci sono solo poche macchie sulla superficie del picco dell'HIV che rimangono le stesse o relativamente le stesse tra diversi isolati. E stiamo cercando di ottenere anticorpi molto specifici che hanno proprietà molto specifiche che consentono loro di legarsi a quelle macchie esatte».

## Il vaccino

Teoricamente questo vaccino sarà il primo di una serie di iniezioni multiple, ognuna delle quali utilizza una diversa particella di HIV per addestrare il sistema immunitario. Man mano che gli scatti procedono, le molecole si avvicinano sempre di più a quelle dei veri virus dell'HIV, fino a quando gli anticorpi prodotti possono legarsi a molti diversi tipi di HIV. «È un modo completamente nuovo di pensare a come realizzare un vaccino», ha detto Schief a *Science Alert*. Secondo Schief il suo team sta attualmente lavorando con il gigante della **biotecnologia Moderna** per sviluppare e testare un vaccino per fornire le particelle di HIV che addestrano il sistema immunitario tramite mRNA, invece del modello basato su proteine utilizzato da questo studio più recente. Uno studio di fase 1 sta attualmente testando la stessa particella, così come un'altra particella ingegnerizzata con un sistema di **consegna dell'mRNA**. Mentre un altro studio sta testando la stessa particella in una sperimentazione clinica in Africa. Ci vorrà del tempo prima che le sperimentazioni di fase 2 possano iniziare, secondo Schief, e non c'è alcuna garanzia che il vaccino alla fine funzionerà. Ma se lo farà, questa tecnica potrebbe essere utilizzata per produrre altri vaccini, ha detto, come un coronavirus universale o un vaccino antinfluenzale. «**Siamo ottimisti** sul fatto che ci siano alcune possibilità che questo approccio possa essere utile per qualcosa di più del semplice HIV, e anche se aiutasse solo l'HIV sarebbe enorme».

## In tutto il mondo vivono 38,4 milioni di persone sieropositive (situazione 2021)

- Circa 28,7 milioni di loro hanno accesso a una terapia antiretrovirale, dieci anni fa ce n'erano solo 8,1 milioni;
- Nel 2021 sono morte di Aids 650mila persone, nel 2011 erano ancora 1,7 milioni;
- Nel 2021 hanno contratto l'infezione da HIV circa 1,5 milioni di persone. Ciò rappresenta un calo del 40 % rispetto al 2011;
- Nell'ambito degli obiettivi UNAIDS «95-95-95» fissati su scala mondiale, nel 2021 l'85% delle persone sieropositive conosceva il proprio status, il 88% di loro aveva accesso a una terapia e l'92% di queste ultime presentava una carica virale soppressa.



*In corso nella capitale fino a domenica 11 dicembre FLORetina ICOOR 2022, uno dei congressi internazionali più importanti del mondo sui trattamenti per le patologie della retina. Organizzato dal Direttore di Oculistica Università Cattolica e Policlinico Gemelli, professor Stanislao Rizzo con il patrocinio di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, le 4 giornate congressuali, che si tengono presso il centro congressi del Rome Cavalieri, vedranno la partecipazione di 2.500 specialisti di settore. Una vetrina delle terapie più avanzate per le patologie della retina*



Roma, 9 dicembre 2022 - Una delle emergenze con le quali gli esperti di patologie retiniche dovranno confrontarsi sempre più spesso nei prossimi anni è la degenerazione maculare legata all'età, che attualmente interessa circa un milione di italiani.

La maculopatia è una malattia altamente invalidante perché colpisce la porzione più nobile della retina, lo strato nervoso dell'occhio responsabile della capacità di vedere, trasformando le immagini in impulsi elettrici, che vengono poi processati dal cervello. Un paziente con maculopatia 'vede' una macchia al centro del suo campo visivo che gli impedisce di leggere, di guidare, di vedere i particolari, di riconoscere

il volto dei suoi cari.

“La maculopatia dipendente dall’età - commenta il prof. Stanislao Rizzo, direttore della UOC di Oculistica del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, professore ordinario di Oculistica presso l’Università Cattolica, e presidente di FLORetina ICOOR 2022 dall’8 all’11 dicembre a Roma - è ormai una malattia sociale e rappresenta la causa più frequente di ipovisione e disabilità visiva dopo i 50 anni nel mondo occidentale. Ne esistono due forme: quella ‘secca’ o ‘non-essudativa’ (la più comune, circa il 90% di tutte le forme) e quella ‘umida’ o ‘essudativa’. La maculopatia al momento non è considerata curabile, ma i progressi terapeutici degli ultimi anni hanno consentito di rallentarne notevolmente la progressione e di ridurre la gravità”.



*Prof. Stanislao Rizzo*

Tra le novità di cui si parlerà a Roma a FLORetina ICOOR 2022, i nuovi farmaci a utilizzo mediante iniezione intravitreale (anche in terapia combinata con il laser) e delle speciali ‘lenti d’ingrandimento’ impiantate nell’occhio per ‘ingrandire’ le immagini prima che arrivino al nostro cervello.

La maculopatia legata all’età ‘umida’ è causata da una crescita anomala di nevasi sotto la macula, la parte centrale della retina e responsabile della visione fine; la compromissione della vista in questa forma può avvenire in modo repentino. Nella forma ‘secca’ (dovuta alla formazione di depositi giallastri, dette drusen, sotto la macula) la riduzione della visione centrale è in genere più graduale e lentamente progressiva. Si tratta di patologie che diventano dunque sempre più frequenti con l’invecchiamento della popolazione.

La terapia della forma umida da qualche anno si avvale di farmaci molto potenti, diretti contro un fattore

di crescita che facilita la proliferazione dei neovasi nella regione maculare. Sono le cosiddette terapie anti-VEGF che vengono somministrate direttamente nell'occhio (iniezioni intravitreali) in maniera continuativa, in genere una volta al mese; questo richiede un notevole impegno di tempo anche da parte del paziente e del caregiver che accompagna il paziente presso il centro dove fa la terapia.

“Sono però finalmente in arrivo - anticipa il prof. Rizzo - farmaci sempre più potenti e a lunga durata d'azione, che ci consentiranno di allungare gli intervalli di trattamento. È il caso a esempio di aflibercept, un farmaco anti-VEGF già usato da qualche tempo con successo, uscito in una nuova formulazione a concentrazione maggiore (8 mg); questo consente di fare il trattamento ogni tre mesi e non ogni mese. Un'altra strategia terapeutica è quella di impiantare chirurgicamente nell'occhio piccoli serbatoi che rilasciano gradualmente il farmaco (ranibizumab) all'interno dell'occhio; questo potrebbe estendere l'intervallo di ritrattamento a sei mesi, semplicemente facendo il refill del serbatoio”.

Ma oltre che nelle modalità di somministrazione e nelle riformulazioni posologiche, sono in arrivo anche terapie innovative. “Tra queste il faricimab - spiega il prof. Rizzo - il primo anticorpo bispecifico che colpisce due diverse vie metaboliche (è sia anti-VEGF-A, che anti-Ang-2) alla base di diverse patologie retiniche (l'edema maculare diabetico e la degenerazione maculare senile varietà 'umida'). Il farmaco viene somministrato per iniezione intravitreale ogni 4 settimane per le prime 4 dosi, poi ogni 8-12 settimane. Faricimab inibisce la proliferazione dell'endotelio vascolare, riduce la permeabilità dei vasi e inibisce la neovascolarizzazione. Rispetto alle terapie precedenti, mirate contro il VEGF, un fattore di crescita endoteliale, questo è il primo anticorpo che colpisce anche un secondo importante bersaglio, l'angiopoietina 2, contribuendo in questo modo a migliorare la stabilità vascolare e a ridurre la risposta dei vasi al VEGF-A”.

Per le forme avanzate di maculopatia 'secca' (atrofia geografica), al momento orfane di terapie, nel corso del congresso saranno presentati i risultati a due anni degli studi OAKS e DERBY sul pegcetacoplan un nuovo farmaco che agisce sulla cascata del complemento. “Uno dei meccanismi alla base della forma secca - spiega il prof. Rizzo - è l'infiammazione, che è mediata dalla cascata del complemento; questa viene bloccata dal pegcetacoplan, un farmaco sperimentale che potrebbe rallentare l'evoluzione (senza purtroppo restituire la vista)”.

La terapia genica è tra le terapie più avanzate e costituisce un'altra grande risorsa per il trattamento di alcune patologie retiniche, che si va affermando sempre più. “È ormai consolidata e approvata - afferma il prof. Rizzo - la terapia genica per la distrofia retinica ereditaria legata a due mutazioni del gene RPE65 (voretigene neparvovec), mentre sono attualmente in corso i trial clinici con la terapia genica sperimentale botaretigene sparoparvovec per le forme di retinite pigmentosa legata al cromosoma X, sostenute da alterazioni del gene RPGR e per la sindrome di Usher (terapia a RNA QR-421a). Il Gemelli potrebbe partecipare alla fase 3 di questi studi”.

Terapia genica non solo per ‘correggere’ gravi malattie ereditarie. “È allo studio - rivela il prof. Rizzo - anche una terapia genica monouso (Rgx-314), per il trattamento della degenerazione maculare umida correlata all’età, per la retinopatia diabetica e altre malattie retiniche croniche. In questo caso non si tratta di sostituire un gene malato, né di correggere un difetto; questa terapia genica arriva alla cellula retinica e la induce a produrre sostanze anti-VEGF, quegli stessi farmaci che finora abbiamo iniettato dall’esterno, una volta al mese. Al momento sono in sperimentazione 4 terapie geniche per la maculopatia senile umida e una per quella secca”.

Il meeting avrà inoltre una sessione di chirurgia in diretta da varie sale operatorie, collegate con la sala della conferenza: le chirurgie che saranno trasmesse oltre che dalle 3 sale operatorie dell’Oculistica del Gemelli, anche da Londra, Parigi, Atene, Il Cairo, Kuwait City, Leuven, dove alcuni fra i migliori chirurghi vitreo-retinici al mondo mostreranno le più avanzate tecniche e le ultime tecnologie, i nuovi laser e sistemi di visualizzazione digitale della chirurgia vitreo-retinica.



# Palermo, Roma, Milano: la triangolazione dell'antimafia



*Tre "siciliani" guidano le tre Procure più importanti d'Italia*

---

di Riccardo Lo Verso

0 Commenti [Condividi](#)

## 2' DI LETTURA

**PALERMO** – Maurizio de Lucia a Palermo, Francesco Lo Voi a Roma, Marcello Viola a Milano. Tre siciliani – due di nascita e de Lucia di adozione per la sua lunga esperienza nell'Isola – alla guida delle più importanti procure italiane.

Una triangolazione che potrebbe incidere sulla lotta alla mafia, sulla capacità di guardare oltre il perimetro fin qui scandagliato con successo dagli investigatori. La mafia negli ultimi decenni ha subito batoste che l'hanno resa debole. Presente sì nel territorio, ancora capace di condizionare la vita di grosse fette della popolazione in un contesto di degrado sociale ed economico, ma residuale nelle strategie criminali locali. Dire il contrario sarebbe ingeneroso nei confronti di chi è morto sul campo. Ed invece c'è una narrazione che resta arroccata al passato perché i successi ottenuti scompaginano le certezze di una certa antimafia che ha bisogno per esistere di ribadire lo stato di perenne emergenza.

Esistono, però, dei canali che si sono sviluppati lontano dalla Sicilia. Milano e Roma sono le città che trainano il Paese ed è lì che bisogna guardare per trovare gli interessi della nuova Cosa Nostra.

## Guarda anche

Blitz della  
polizia a  
Milano, colpito  
anche il clan di  
Pietraperzia

Mafia,  
l'avvocata e gli  
altri boss: pene  
pesantissime  
NOMI

Assalto al pub,  
tra i 5 arrestati  
c'è il figlio del  
boss  
ammazzato

I c  
cc  
pe  
20  
at

D'altra parte le spie si sono accese da anni. Per i siciliani Milano è sempre stata una seconda casa, una base operativa del malaffare già dagli anni Settanta. Cinquant'anni fa una macchina fu fermata ad un posto di blocco in via Romilli. A bordo c'erano Tommaso Buscetta, Gerlando Alberti, Gaetano Badalamenti e Tanino Fidanzati. Il gotha della Cosa Nostra di allora. Milano è la città dove Vittorio Mangano, morto in carcere, si trasferì a lavorare come stalliere nella casa di Silvio Berlusconi.

**A Milano in tempi più recenti trovò riparo Gianni Nicchi, boss di Pagliarelli**, rimasto latitante alcuni anni. Il capoluogo lombardo era il regno di Gaetano Fidanzati, boss dell'Acquasanta, e lo è del figlio Stefano. Ultrasettantenne, ama il silenzio e preferisce starsene defilato. Viene dal passato, dalla mafia che ha resistito alle guerre e dal 2018 è un uomo libero. Libero e con tutto ciò che serve per essere potente e rispettato.

A Roma si era trasferito a vivere il boss di Brancaccio, ed ex medico, Giuseppe Guttadauro prima di finire di nuovo nei guai giudiziari. Un capomafia capace di sedere nei salotti che contano della Capitale, **così come Francesco Paolo Maniscalco** che avrebbe riciclato i soldi della mafia aprendo pasticcerie a Trastevere, **o la famiglia Rinzivillo di Gela.**

I tre procuratori di Palermo, Roma e Milano (contro la nomina di Viola è pendente un ricorso al Tar) hanno il vantaggio di avere lavorato in Sicilia e conoscono i volti di chi si muove e fa affari con 'ndranghetisti e camorristi. Il confronto, scontato, fra i magistrati produrrà solo buoni frutti.

Potrebbe essere la marcia in più per un'antimafia diversa e capace di guardare altrove, senza per forza pescare nel passato di Cosa Nostra. Sarebbe un cambiamento di prospettiva importante. Mai come oggi la sua attuazione è concreta con la presenza di tre siciliani in altrettante procure, le più importanti d'Italia.

## Parcella da 3,5 milioni per l'ex assessore Russo, Schifani frena



*La liquidazione delle spese arriva con il cambio di guardia alla Regione. Richiesti gli atti*

CONTI PUBBLICI di Redazione

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

L' incombenza di dover liquidare le spese legali all'ex assessore Pier Carmelo Russo è toccata alla Regione di Renato Schifani. La parcella da destinare all'avvocato Russo, pensionato a 47 anni, è relativa al pagamento di attività professionali svolte nei confronti della Regione Siciliana. A tal proposito, gli uffici della Presidenza precisano che si tratta di una decisione non adottata dalla giunta di governo in carica.

## Schifani chiede gli atti

Appresa la notizia, il presidente della Regione, Renato Schifani, ha chiesto immediatamente la trasmissione degli atti per poter effettuare un approfondito esame della vicenda in tutti i suoi risvolti.

# Sicurezza sul lavoro, oggi lo sciopero a Palermo, le motivazioni



*i sindacati di categoria hanno indetto sciopero in tutti cantieri navali di tutto il territorio nazionale.*

LAVORO di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

## 3' DI LETTURA

PALERMO – Scatta oggi la giornata di sciopero indetta dai sindacati dei metalmeccanici Fim Fiom Uilm Uglm e Failms di Palermo dopo la morte di Angelo Salomone, lavoratore di un'azienda dell'indotto di Fincantieri, avvenuta la scorsa settimana. Sono otto ore di sciopero finalizzate a ricordare la morte dell'operaio e ad esprimere il cordoglio verso la famiglia dell'uomo. Ma l'astinenza dal lavoro serve anche a mettere il faro sui complessi temi della sicurezza sul lavoro.

## I numeri

Secondo i dati Inail nei primi sei mesi di quest'anno, le denunce di infortunio a Palermo hanno superato quota 6200 , il doppio circa del 2021 quando furono 3970. Tredici gli incidenti mortali (ma i dati devono essere ancora aggiornati a novembre) mentre le denunce per malattie professionali (circa 170) mantengono un trend costante rispetto allo scorso anno.

Il dato è chiaramente più esteso se si guarda al contesto siciliano

Dal primo gennaio al oggi sono stati contati 44 decessi di lavoratori . La Sicilia è in ottava posizione tra le Regioni italiane per indice di incidenza sugli occupati (32,8). Si tratta del 6,5% del totale dell'intero Paese, percentuale che mantiene la Sicilia in zona arancione.

## Ridulfo: “Vittime sopra i 60 anni serve riforma sistema pensionistico”

“I due infortuni mortali avvenuti in un cantiere edile e in un cantiere navale, a distanza di pochi giorni e di pochi metri (n.d.r.: Via Libertà e via dei Cantieri) hanno un primo elemento che solleva la nostra attenzione”, commenta Mario Ridulfo, segretario Cgil Palermo che aggiunge: “Rimangono vittime persone che pur avendo oltre 60 anni erano comunque impegnati in lavori pesanti. Questo pone una seria domanda su come è immaginato il sistema pensionistico in Italia”.

La statistica dice che in Italia ogni 8 ore, ogni turno di lavoro muore una persona. “È agghiacciante: sono 3 morti al giorno anche nei festivi”, sono le parole del sindacalista.

La Cgil e la Uil insieme promuovono anche la piattaforma di sciopero nazionale contro la manovra. E a questo riguardo Ridulfo sottolinea come il Reddito di Cittadinanza abbia avuto anche effetti positivi in quanto ha impedito agli imprenditori di mettere sotto scacco i lavoratori. “Chi ha fatto ricorso ai lavoratori lo ha fatto assumendoli nel pieno rispetto del contratto di lavoro. A ciò si aggiunge il fatto che il lavoro nero, in alcuni settori come quello dell'edilizia, con il Dirc di congruità è destinato a diminuire. Paradossalmente – conclude il sindacalista -il lavoro nero è cresciuto nel terziario e nei servizi alla personale”.

## **Nobile: “Risolvere problema ispettori del lavoro”.**

La normativa sul rispetto della tutela della sicurezza è complessa ed evoluta ma Antonio Nobile, Rsu Fim Cisl Fincantieri, spiega che “se le persone continuano a morire sui posti di lavoro vuol dire che qualcosa deve essere ancora cambiata”.

Poi Nobile passa alle proposte. “C’è carenza di ispettori e conoscendo gli operatori questa carenza cronica causa un accomodamento da parte delle aziende nell’adeguamento alle regole sulla sicurezza. Potrebbero esserci – aggiunge il sindacalista – dei controlli bilaterali tra datori di lavoro e lavoratori. C’è poi da investire ancora in formazione”.

## **Gerbino: “Più investimenti in sicurezza e collaborazione istituzionale”**

Dello stesso approccio Giovanni Gerbino, esponente della Uil Sicilia. “Anzitutto – afferma – voglio rivolgere la mia vicinanza e il cordoglio alla famiglia della vittima. Lo sciopero – spiega Gerbino – è essenziale per lanciare un grido di allarme per questa emorragia di vite umane che si perdono con gli incidenti. Chiediamo – aggiunge – più investimenti da parte delle aziende e maggiore collaborazione istituzionale per migliorare. Abbiamo sottoscritto un integrativo lo scorso mese dove Fincantieri si impegna ad aumentare i corsi di formazione su ambiente e sicurezza e anche se questi investimenti vengono già affrontati dalle aziende. Voglio da ultimo sottolineare – conclude Gerbino – che è inaccettabile che si debba lavorare a 61 anni in certi ambienti di lavoro più gravosi”.

Sempre oggi, i sindacati di categoria hanno indetto sciopero in tutti i cantieri navali di tutto il territorio nazionale.

# Tragedia a Fincantieri, cinque indagati nel giorno dello stop ai Cantieri Navali di tutta Italia ma il sindacato si spacca

DUE MORTI SUL LAVORO A PALERMO IN UNA SETTIMANA

---



di Manlio Viola | 12/12/2022







---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il giorno della protesta nei [cantieri Navali](#) di Palermo come di tutto il Paese dopo la tragedia avvenute nel giorno della vigilia della festa dell'Immacolata quando un operaio dell'indotto che lavorava in appalto è [morto schiacciato](#) durante il suo turno di lavoro all'interno della struttura navale di Palermo.

## **Cade da un'impalcatura in via Libertà, muore un falegname palermitano**

---

### **Braccia incrociate per la sicurezza**

Otto ore di sciopero in tutti i cantieri e in tutti i siti di Fincantieri sono state proclamate dalle parti sociali. A indire la protesta per la sicurezza per oggi lunedì 12 dicembre sono stati i sindacati nazionali di Fiom Fiom e Uilm e quelli territoriali dei metalmeccanici, Palermo in testa.

### **Emergenza morti sul lavoro**

Quella delle morti sul lavoro è una vera emergenza a Palermo e in Sicilia forse più che altrove. La cronaca parla di due morti sul lavoro nell'arco di una settimana solo a Palermo, l'operaio di un'azienda dell'indotto Fincantieri, appunto Angelo Salamone, e Michele Pisciotta, il falegname di 67 anni precipitato dall'impalcatura in un cantiere privato. Una strage inaccettabile.

I sindacati hanno raccolto dati e storie e presenteranno ufficialmente un report aggiornato sugli infortuni. Insieme ai numeri della strage silenziosa saranno presentate le richieste al governo nazionale e regionale e ascoltate le testimonianze di operai del settore industriale, che vivono sulla loro pelle rischi e pericoli dal punto di vista della sicurezza nelle attività lavorative.

---

Leggi Anche:

### **La morte del falegname caduto da impalcatura, 7 persone indagate**

---

#### **Grave e inaccettabile morire così**

“E’ grave e inaccettabile continuare a morire nei luoghi di lavoro – dichiarano per Cgil e Fiom Mario Ridulfo, Francesco Foti e Serafino Biondo e per Uil e Uilm Ignazio Baudo, Vincenzo Comella e Giovanni Gerbino – Servono più controlli e formazione continua del personale. Abbiamo deciso di tenere accesi i riflettori sul tema della sicurezza proprio nel giorno in cui si fermano il Cantiere Navale di Palermo e tutti i siti Fincantieri d’Italia per una giornata di sciopero, dopo quattro giorni di sospensione delle lavorazioni, per la tragedia di giovedì sera. La sicurezza è per i sindacati tema prioritario”.

#### **La spaccatura fra sindacati**

Assente all’iniziativa sarà la Cisl. Uno scontro ‘politico’ e non sui temi della sicurezza. Cgil e Uil, infatti, annunciano che, in occasione della protesta per la sicurezza si affronteranno anche i temi “dello sciopero generale regionale di 4 ore con la manifestazione di Cgil e Uil di Palermo che si terrà martedì 13” contro la manovra. Uno sciopero, quello del 13, al quale non partecipa proprio la Cisl e l’aver messo insieme le due vertenze ha causato la spaccatura anche sulla Sicurezza. Per questo il segretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana, insieme al segretario generale Fim Cisl Palermo Trapani Antonio Nobile e ad Antonino Clemente Rsu Fim Cisl Fincantieri, deporranno, separatamente dagli altri sindacati, una corona di fiori sulla targa in memoria di tutte le Vittime del Dovere sistemata a Villa Trabia a Palermo, diventata da anni, ogni 30 marzo per la Cisl, luogo di memoria di tutti i lavoratori che hanno perso la vita a causa degli incidenti nei luoghi di lavoro.

#### **La ricostruzione dell’incidente mortale sul lavoro**

Secondo la prima ricostruzione Angelo Salamone di 61 anni, dipendente di una ditta dell’indotto, la Doro Maris, stava lavorando nel cantiere quando è stato colpito da un basamento che si è ribaltato. L’operaio ha subito un trauma al torace da schiacciamento. Salamone è stato soccorso



Sono intervenuti i sanitari del 118 che l'hanno trasportato all'ospedale Villa Sofia a Palermo in codice rosso. In ospedale l'operaio è morto.

Chiamati dai medici del pronto soccorso sono intervenuti gli agenti della polizia, mentre in cantiere i sopralluoghi sono condotti dai tecnici dello Spresal dell'Asp di Palermo.

La vittima era impegnata insieme a un collega, in alcune opere interne al cantiere proprio sul basamento che poi si è ribaltato schiacciandolo. L'uomo è stato subito soccorso dal personale in servizio in cantiere e dal personale sanitario interno presente in servizio. Inizialmente, spiegano dall'azienda, le condizioni non sembravano così drammatiche.

L'uomo parlava ed è stato sempre vigile. In ospedale Angelo Salamone ha avuto un arresto cardiaco. I medici hanno cercato di fare il possibile per rianimarlo ma non c'è stato nulla da fare.



## **Cinque indagati**

Sull'incidente è stata aperta una inchiesta e la procura di Palermo ha iscritto cinque persone nel registro degli indagati. Le indagini sono coordinate dal Procuratore aggiunto Laura Vaccaro e condotte dal sostituto Giulia Amodeo che proprio oggi affideranno l'incarico per l'autopsia. Nel registro degli indagati sono iscritti tutti i responsabili della squadra nella quale lavorava Salomone fino ai vertici della impresa per cui lavorava, la Doro Maris, e quelli di Fincantieri a Palermo. Fra gli indagati, ci sono il responsabile dello stabilimento palermitano di Fincantieri e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dell'azienda. Si tratta, allo stato delle indagini, di atti dovuti in attesa che le indagini chiariscano meglio contesti e responsabilità

# Si sente male mentre è in bici e muore: l'ultima pedalata di Massimo Morabito

L'uomo, 55 anni, è stato colto probabilmente da un infarto durante un allenamento in mountain bike sulle montagne di Capaci. Il cordoglio di chi lo conosceva bene



Massimo Morabito

Ascolta questo articolo ora...

Se n'è andato mentre faceva ciò che amava: pedalare in mountain bike. Un uomo di 55 anni, Massimo Morabito, è morto ieri pomeriggio durante un allenamento sulle montagne di Capaci. Si trovava con degli amici in contrada Zarcata. Mentre percorreva la pista da mountain bike è stato colto da malore. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare: i soccorsi del 118 si sono infatti rivelati inutili.

A stroncare il 55enne probabilmente un infarto. Messinese di origine, ma da una vita a Palermo, Morabito era un impiegato. La bici era la sua passione insieme ai viaggi e la musica. Suonava infatti la batteria nel gruppo etno rock Kucecce. Anche per questo era abbastanza conosciuto in città.

In tanti hanno espresso il loro cordoglio sui social. "Con la tua bici hai raggiunto l'ultima meta lasciando un vuoto incolmabile", scrive un familiare. Un amico lo ricorda così: "Ne abbiamo fatte tante insieme e avevamo ancora tante cose da fare. Tra le tante persone che ho conosciuto, Massimo è stato tra i miei amici più cari e affettuosi, mi ha protetto dalle cose della vita con la sua avvedutezza e il suo intuito. Ha vissuto alla grande".